

Strategia Nazionale Aree Interne

Documento di Strategia



Sommario

I. L'Area Progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento.....1

Capitolo 1 - L'Area Progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento..... 2

1.Premessa 2

1.1 I comuni coinvolti e l'Area Progetto..... 2

1.2 Inquadramento, analisi territoriale e criticità 4

1.2.1. Patrimonio storico artistico 4

1.2.2. Sistemi semi naturali (agro-silvo pastorali) 6

1.2.3. Tutela del territorio 6

1.2.4. “Saper Fare” e Artigianato..... 7

1.2.5. Assetto idrogeologico, paesaggio e diversità biologica..... 8

1.3 Servizi di cittadinanza 9

1.3.1. Istruzione 9

1.3.2. Sanità 10

1.3.3. Mobilità 10

1.4. Tendenze evolutive senza intervento 11

Capitolo 2 - Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare 12

2.1 I risultati attesi 12

2.1.1. I punti di rottura/innesco 12

Capitolo 3 - Il segno di una scelta permanente..... 14

Capitolo 4 - La Strategia d'Area e gli attori coinvolti..... 17

4.1 La visione strategica..... 17

4.2.La declinazione operativa della Strategia per i servizi essenziali..... 19

4.3 La declinazione operativa della Strategia per lo sviluppo locale 23

Capitolo 5 - Le fonti di finanziamento 29

Capitolo 6 - Le misure di contesto 33

Capitolo 7 - Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area 37

7.1 Modalità partecipative adottate in fase di costruzione della Strategia d'Area 37

Capitolo 1 - L'Area Progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento

1. Premessa

Il presente documento costituisce l'esito del lungo e non sempre agevole **percorso di concertazione e condivisione** che il territorio dell'Alta Irpinia, attraverso il tavolo dei Sindaci dei 25 comuni che costituiscono l'Area Pilota, è andato maturando nel corso degli ultimi due anni e che, anche attraverso l'ascolto e il dialogo promossi dalla SNAI, ha consentito di far emergere prospettive per il futuro e risolvere le inevitabili criticità emerse sia in fase di istruttoria che nel processo di co-progettazione. Il documento rappresenta in tal senso una conferma della forte volontà di intraprendere un percorso comune che faccia perno su una Strategia d'Area coerente con le effettive potenzialità del territorio e con i bisogni di chi oggi vi risiede e lavora e di chi in futuro troverà motivi per restare, ritornare o soggiornare. Questo, nella convinzione che l'assenza di un disegno coerente e sostenibile di sviluppo non possa che confermare e rafforzare uno scenario caratterizzato dall'avanzamento delle dinamiche di spopolamento e dei processi di marginalizzazione, dall'ulteriore deterioramento della qualità della vita della popolazione residente e di un ulteriore abbassamento dei servizi di cittadinanza, della crescita dei costi economici, sociali e ambientali connessi al dissesto idro-geologico ed al degrado del patrimonio culturale e paesaggistico Alto Irpino, nonché dalla perdita delle opportunità associate alla valorizzazione dei fattori distintivi che questo territorio possiede.

Il documento, dopo una breve descrizione dell'area progetto e una valutazione delle tendenze in atto, tratteggia lo scenario desiderato e illustra le componenti principali su cui si articola la Strategia proposta.

1.1 I comuni coinvolti e l'Area Progetto

L'**Area dell'Alta Irpinia** appartiene interamente alla **provincia di Avellino** ed è la più interna e periferica delle quattro Aree Interne selezionate dalla Regione Campania nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

L'Alta Irpinia è situata nel cuore dell'Appennino Campano ed è delimitata a sud ovest dal complesso montuoso dei Monti Picentini (con alcuni rilievi superiori a 1.800m s.l.m.) ed a nord dall'altopiano del Formicoso (con un'altitudine media di 800m s.l.m.); è attraversata dalla Valle del fiume Ofanto. Confina a nord con la provincia di Foggia in Puglia, a sud con la provincia di Salerno, ad est con la provincia di Potenza in Basilicata ed ad ovest con la Valle dell'Ufita in provincia di Avellino; è collegata alla Puglia tramite l'Autostrada A16.

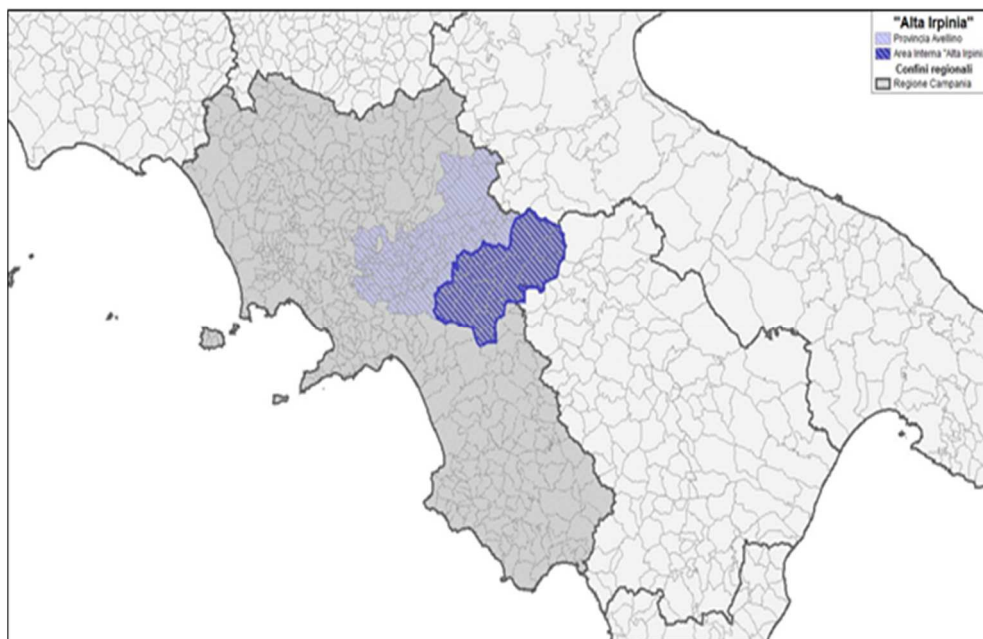


Fig 1. Collocazione geografica Area Interna "Alta Irpinia"

Fonte: elaborazioni Isfort su dati Istat

La superficie complessiva è di 1.118 Km², con una popolazione residente al censimento 2011 pari a 64.386 abitanti. La densità abitativa media attuale è di 56 abitanti/km².

Tra il 1971 e il 2011 la popolazione dell'Area ha subito una riduzione complessiva del 25,5%, di cui un -5,8% registrato nel periodo tra il 2001 e il 2011. Tale decremento risulta essere tra i più alti rispetto alle Aree Interne SNAI della Campania (-3,5%) e appare ancor più consistente se comparato all'incremento di popolazione registrato su base regionale (+14%) e su base nazionale (+9,8%). Questi elementi attestano i **problemi di occupazione** e di **sviluppo dell'Area**. Nell'Area si evidenzia, inoltre, un **tasso di popolazione over 65 al 2011 del 23,7%**, superiore alla media regionale e nazionale per le Aree Interne, dato che fornisce la misura della sfida per il sistema sanitario e socio-assistenziale dell'Alta Irpinia. Le dinamiche demografiche sono parzialmente controbilanciate dal costante aumento di immigrati, che in queste zone rimane tuttavia un fenomeno di modesta incidenza, attestandosi al 2% della popolazione.

L'Ambito territoriale d'intervento comprende complessivamente i **25 Comuni** della parte sud-orientale dell'Irpinia che coincidono con l'Area Progetto (v. fig. 2)

Tutti i Comuni sono classificati "Aree periferiche" (Calitri e Bagnoli Irpino "ultra periferiche"; Rocca San Felice e Villamaina "intermedie") e il 100% della popolazione risiede in Area Interna¹. In particolare la struttura insediativa è organizzata attorno a 34 centri abitati e 90 nuclei abitati; quasi il 23% vive in case sparse, valore molto più elevato del dato medio nazionale pari al 5%². I 25 Comuni sono già legati da esperienze di progettazione comune in materia di servizi sociali e sanitari in quanto l'Area coincide con l'Ambito sociale A03 e con il Distretto Sanitario DS03.

¹ Il 97% della popolazione risiede in aree periferiche o ultraperiferiche.

² Alta Irpinia Report d'Area (Valutazione del Preliminare di Strategia) Trasporti, Isfort, giugno 2016, p. 5

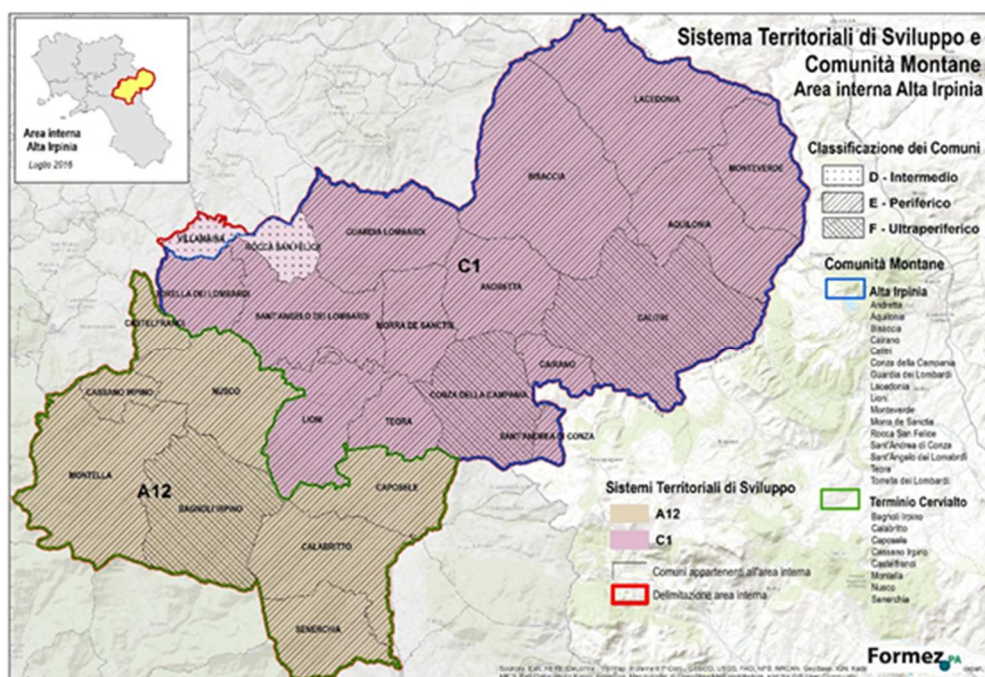


Figura 2 - Area Interna Alta Irpinia: Comuni, STS e Comunità Montane

1.2 Inquadramento, analisi territoriale e criticità

L'Area individuata costituisce una **sub-regione complessa** che si caratterizza per una forte e comune identità storica, paesaggistica e culturale, con vocazioni turistiche e produttive che esprimono un potenziale ancora da esplorare a fondo e da una frammentazione fisica – dovuta in parte alla sua estensione e al numero di Comuni che la compongono – che rischia di alimentare ulteriormente le dinamiche di spopolamento in atto e il cui superamento rappresenta l'occasione per rinsaldare la coesione interna e riempire di nuovi contenuti le prospettive di sviluppo del territorio.

Si descrivono di seguito le principali emergenze rilevate in termini di potenzialità di sviluppo economico ed i relativi disequilibri esistenti con riferimento al territorio dell'Area progetto.

1.2.1. Patrimonio storico artistico

Il **sistema dei beni culturali** di questa zona dell'Irpinia si presenta alquanto ricco di elementi di pregio storico, religioso e culturale. In quest'Area, infatti, si concentrano una quantità notevole di risorse del patrimonio materiale ed immateriale dell'Irpinia che comprendono **numeroso strutture fortificate, svariati palazzi di valenza storica, emergenze storiche legate al culto religioso, 8 musei riconosciuti di interesse regionale** ai sensi della L.R. 12/2005 e altri 6 musei locali non riconosciuti; **siti di rilevanza storica e archeologica, centri/borghi antichi**. Il territorio è, inoltre, attraversato dall'itinerario culturale regionale **Valle dell'Ofanto** e dalla **Via Francigena** del sud³. Sono presenti rilevanti luoghi di culto (il Santuario di San Gerardo a Caposele da solo attrae circa un milione di visitatori all'anno).

Tutto il complesso dei beni storico culturali potrebbe contribuire allo **sviluppo del settore turistico** in quanto presenta molteplici risorse attrattive sulle quali poter investire, ma nessuna di esse riesce a fare gerarchia, aggregando iniziative, energie, competenze, investimenti. Le risorse sono diffuse, frammentate, disorganizzate se non, addirittura, in concorrenza. Si registra una buona vivacità del settore collegato alle produzioni culturali, che fanno registrare, a livello provinciale, un valore aggiunto pari al 6,2% dell'economia totale, testimoniata tra l'altro dal successo – in termini di pubblico e risonanza – dell'oramai

³ Delibera regionale 886/2015

consolidato “Spettacolo dell’Acqua” di Monteverde o del più recente “SponzFest” di Calitri che ogni anno attraggono migliaia di visitatori. Tuttavia, a fronte di un contesto vivace e dotato di attrattori di qualità, non esiste oggi nell’Area un’offerta turistica che possa dirsi integrata. Si osservano piuttosto singoli episodi, anche notevoli, che ruotano intorno a specifici attrattori turistici e iniziative culturali, gestiti quasi sempre su base non professionale. Inoltre, si sottolinea la carenza di una vera e propria “cultura dell’accoglienza”.



Calitri – Centro storico



Morra De Sanctis – Castello Biondi



S. Angelo dei Lombardi - Goleto



Gesualdo – Palazzo Pisapia



Bisaccia – Castello Ducale



Nusco – Centro storico

In risposta a tale situazione, si segnala la recente costituzione con Decreto del MIBACT del **Distretto turistico “Alta Irpinia”** che rappresenta una preziosa opportunità per migliorare l’organizzazione dei servizi attraverso l’attrazione di investimenti, l’accesso agevolato al credito, la semplificazione e l’accelerazione dei rapporti con le pubbliche amministrazioni.

Sebbene nell’Area i dati statistici registrati risultino apparentemente poco incoraggianti (flussi di presenze in calo di circa il 10%, con poco meno dell’10% straniero e di permanenza media -2/3 giorni - tra i più bassi rispetto alle restanti aree della Regione)⁴, rivelano comunque delle potenzialità da intercettare e sviluppare. Il turismo in quanto attività fortemente connessa alla fruizione di risorse naturali, storico-artistiche e culturali in senso ampio, può rappresentare un’opportunità di sviluppo capace di avviare processi di rivitalizzazione positivi per la comunità locale. Affinché l’Alta Irpinia passi da destinazione turistica ad “alto potenziale”, a meta turistica riconosciuta, occorre che sappia costruire, rafforzare e promuovere un prodotto turistico incentrato sulla fruizione (sostenibile e responsabile) del suo patrimonio culturale e basato sull’integrazione (innovativa) con le altre risorse territoriali (tradizioni agroalimentari, saper fare artigianale, natura, paesaggio, ambiente, etc.) quali elementi esclusivi e propri del territorio al

⁴http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Campania/REGIONE_CAMPANIA_RAPPORTO_DI_ISTRUTTORIA.pdf

fine di sfruttare i vantaggi della “diversità di prossimità” e di intercettare i flussi turistici che originano dai grandi bacini di utenza dei territori limitrofi⁵.

1.2.2. Sistemi semi naturali (agro-silvo pastorali)

L’Alta Irpinia si caratterizza per una bassa antropizzazione coniugata ad una forte presenza di **aree protette**, un vasto **patrimonio forestale** e numerose coltivazioni che danno luogo a **produzioni di qualità** (vini, olio, tartufi, castagne, grano, con numerosi marchi riconosciuti a testimonianza della forte vocazione enogastronomica dell’Area). La totalità del territorio è classificato, ai sensi del Programma di Sviluppo Rurale regionale, come area D “Aree rurali con problemi di sviluppo” e fa capo prevalentemente a tre Sistemi Territoriali Rurali individuati dalla Regione Campania⁶:

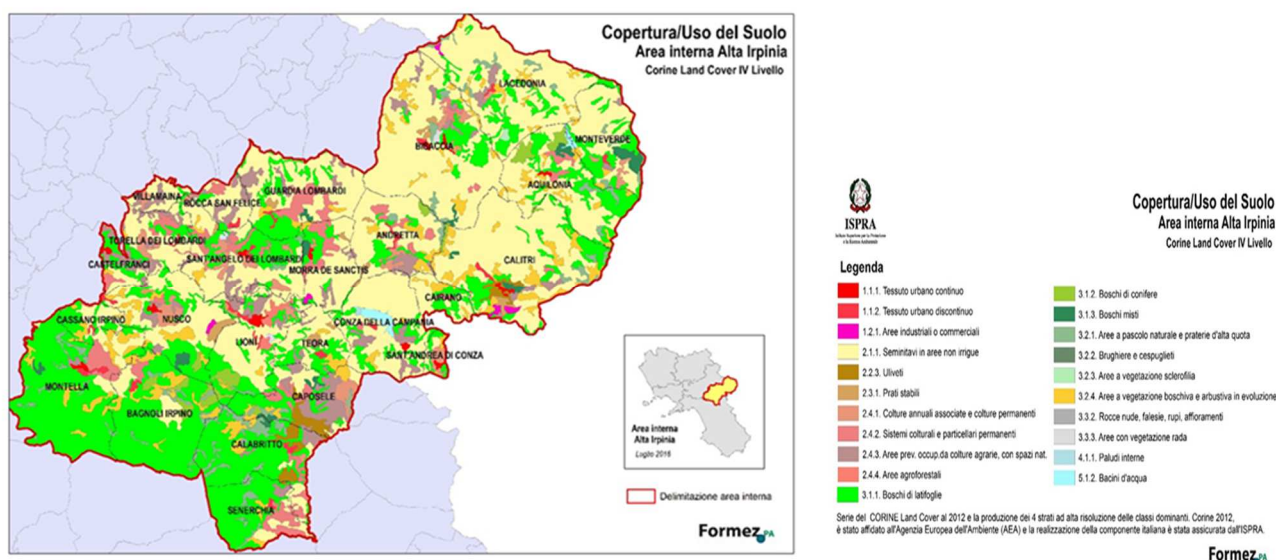


Figura 3 – Copertura/uso del suolo Alta Irpinia

1.2.3. Tutela del territorio

Dal punto di vista **fisico-morfologico** il territorio, nel suo complesso, presenta una orografia montuosa (con le cime più alte superiori ai 1800 m s.l.m. dei Monti Picentini) collinare/montuosa (con quote medie che si aggirano tra i 600 - 1000 m s.l.m.) e valliva (nelle aree degradanti verso i fiumi Ofanto, Calore e Sele).

Il territorio dell’Area Interna comprende un **complesso naturalistico di straordinaria rilevanza**, testimoniata dalla presenza di numerose **aree SIC**, **ZPS** e del **Parco Naturale Regionale dei Monti Picentini**. Inoltre, l’Alta Irpinia e il complesso dei Picentini racchiudono il **bacino idrografico più importante del Mezzogiorno**⁷, che approvvigiona milioni di meridionali in Campania, Puglia e Basilicata.

A questa **ricchezza del patrimonio naturalistico-ambientale** non sono corrisposti sinora significativi interventi di valorizzazione che potrebbero comportare un’importante crescita di occupazione.

Ad esempio, l’Altopiano del Laceno, sede dell’unica stazione invernale dell’Area, è un importante attrattore turistico presente sul territorio che andrebbe meglio valorizzato, così come significativi valori territoriali

⁵ Un’analisi del mercato turistico basata su dati EPT, ha permesso di rilevare che oltre il 90% dei quasi 9.000 arrivi che si sono registrati nelle strutture ricettive dei 25 Comuni dell’Area nel 2015 proveniva da regioni italiane, e il 66% di questi da tre regioni di “prossimità” (Campania, Lazio e Puglia), con un bacino di popolazione di oltre 16.000.000 di abitanti.

⁶ “Il territorio rurale della Campania - Un viaggio nei sistemi agroforestali della regione attraverso i dati del 6° Censimento Generale dell’Agricoltura”, Regione Campania, 2013.

⁷ Qui nascono i fiumi Sele, Calore, Sabato, Picentino, Ofanto.

sono le sorgenti, i fiumi, i laghi, il sistema delle oasi naturalistiche che concorrono a definire un complesso naturalistico di straordinaria rilevanza.

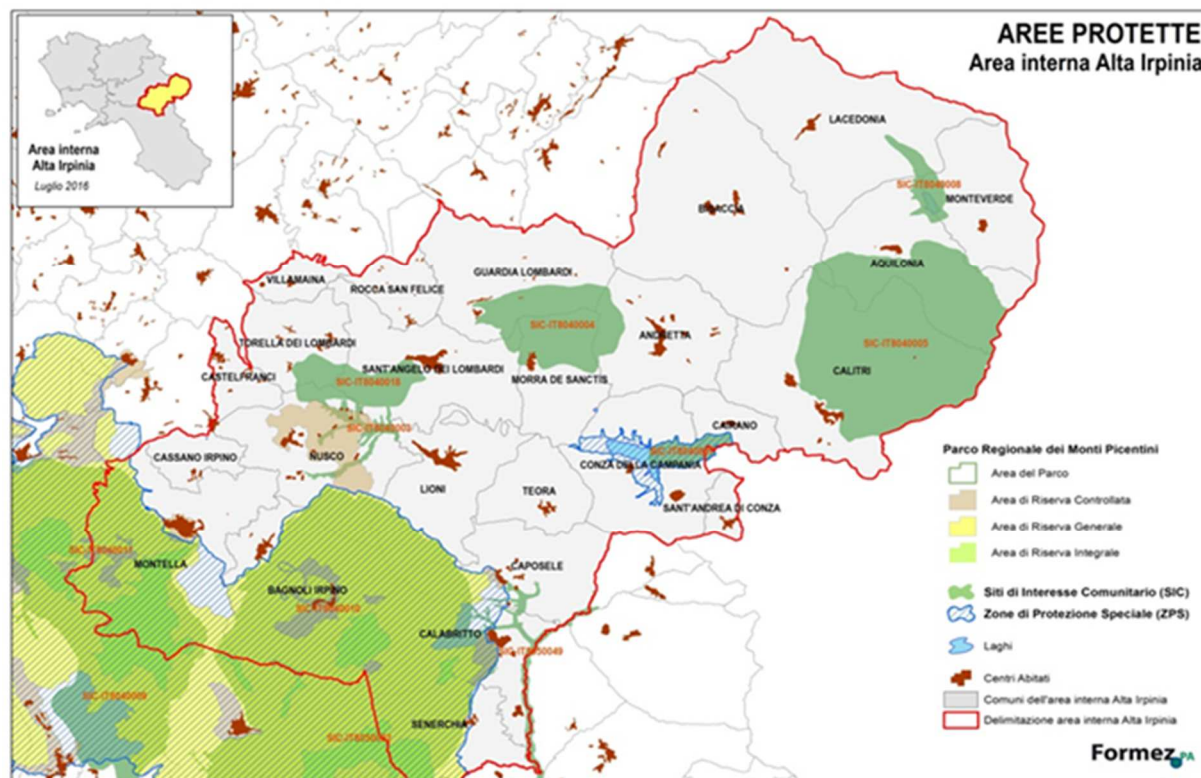


Figura 4 - Sistema aree protette Area Interna Alta Irpinia

Fonte: Geoportale Nazionale Ministero dell'ambiente e della tutela del Territorio (2015)

Sinora **poco valorizzato è inoltre il patrimonio forestale** (quasi il 38% della superficie territoriale) che costituisce una vera e propria “infrastruttura verde” assumendo, con questa logica, la dignità di bene di interesse collettivo e oggetto di interventi finalizzati alla difesa del suolo, alla tutela dei paesaggi e delle risorse idriche e alla valorizzazione delle relative filiere, in linea con i principali orientamenti comunitari e nazionali. Esso va considerato come una risorsa su cui investire e da cui trarre nuove occasioni di reddito, nel rispetto della biodiversità e della salvaguardia ambientale.

1.2.4. “Saper Fare” e Artigianato

Per ciò che riguarda le **attività produttive**, il territorio vanta numerosi punti di forza in specifici comparti e settori: una cultura imprenditoriale radicata, una specializzazione manifatturiera consolidata, disponibilità di professionalità e manodopera qualificata, una diffusa capacità innovativa. Tutti questi elementi, però, necessitano di trovare il giusto equilibrio tra loro e con gli *asset* culturali, naturali, economici. In linea con le tendenze generali dell’economia nazionale, anche in quest’Area la propensione ad avviare delle iniziative imprenditoriali si è scontrata con le tradizionali difficoltà legate all’accesso ai finanziamenti e, più in generale, al credito.

Nell’Area sono presenti 7 **aree industriali**⁸ e numerose (12) aree PIP (v. Fig. 5). Per ciò che riguarda l’**artigianato** si evidenzia come questo mostri una struttura caratterizzata da un lato da **forte polverizzazione e ridotte dimensioni aziendali**, dall’altro da una spiccata specializzazione manifatturiera⁹.

⁸ Fonte <http://www.asi-avellino.com/asi/area-tecnica/aree-industriali/>

⁹ http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Campania/REGIONE_CAMPANIA_RAPPORTO_DI_ISTRUTTORIA.pdf

Poco sviluppata – ma vi sono alcune realtà d'eccellenza - risulta la **trasformazione agroindustriale**, anche laddove la presenza di produzioni ad alto potenziale di qualità e tipicità potrebbero trarre beneficio da strutture associative di trasformazione e gestione di servizi comuni. Da segnalare la presenza di alcune produzioni tradizionali che ancora rivelano segni di vitalità e che presentano elevate potenzialità di miglioramento, come ad esempio la ceramica (Calitri), la lavorazione del ferro battuto (S. Andrea di Conza), la lavorazione artigianale del legno (Bisaccia, Cairano e Calitri), le produzioni di ricami e merletti (Sant'Andrea di Conza e Calitri).

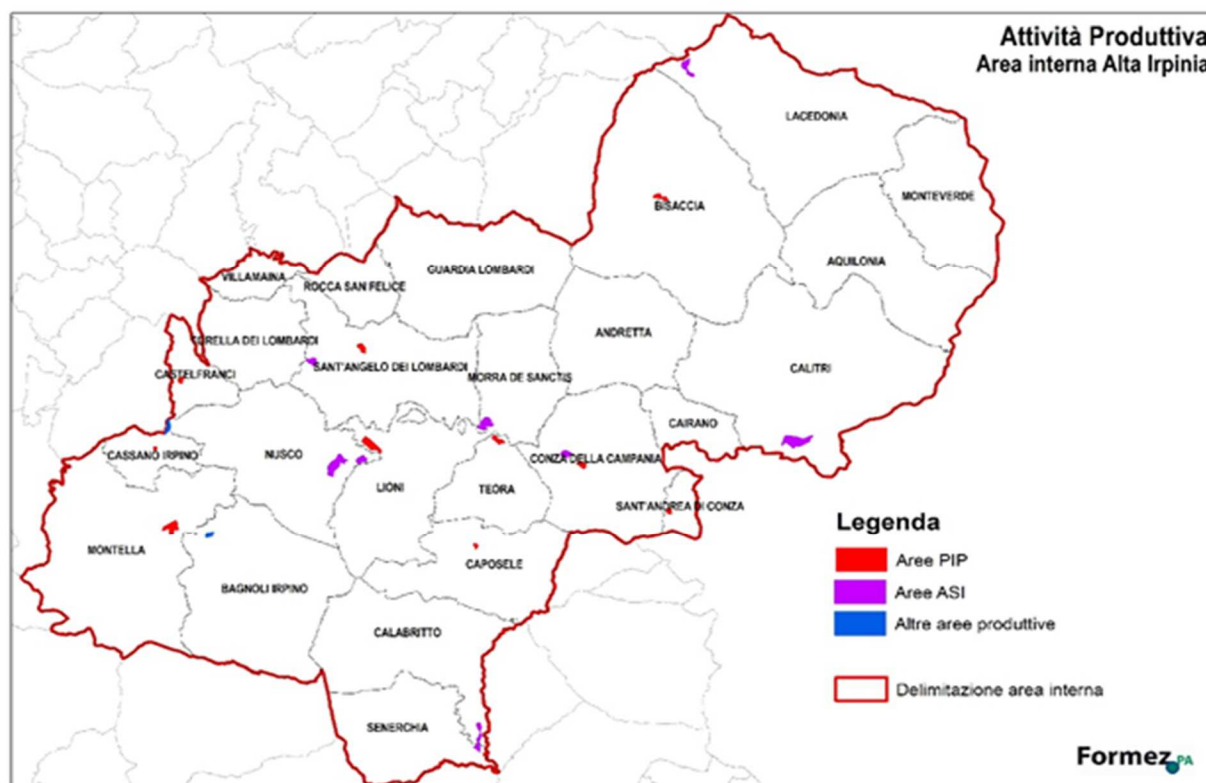


Figura 5 – Aree produttive

1.2.5. Assetto idrogeologico, paesaggio e diversità biologica

L'Area è caratterizzata da un **significativa pericolosità da frana**¹⁰, soprattutto nel territorio che insiste nel bacino idrografico del Fiume Calore (v. Fig. 6). **Dal punto di vista geologico** è presente una delle principali faglie dell'appennino campano che la rendono una delle zone a più elevato rischio sismico del Paese¹¹. L'ultimo evento sismico del 23 novembre 1980 ha avuto una magnitudo del momento sismico di circa 6,9 (6,5 gradi Richter) e del X grado della scala Mercalli, con epicentro tra i comuni di Teora, Castelnuovo di Conza, e Conza della Campania, che causò circa 200.000 sfollati, oltre 8.000 feriti e 2.734 morti.

L'Area del progetto pilota mostra un **notevole paesaggio naturale**, caratterizzato dalla presenza di aree ad alta valenza naturalistica ed elevata complessità eco-sistemica, che fanno parte integrante del corridoio appenninico principale.

¹⁰ Intesa come la probabilità di accadimento di un fenomeno franoso di assegnata intensità in una data area e in un dato intervallo di tempo.

¹¹ Solo negli ultimi due secoli si possono contare circa sette eventi sismici di proporzioni notevoli, quattro nell'Ottocento (1805, 1851, 1853, 1857) e tre nel Novecento (1930, 1962 e 1980) i cui danni hanno determinato deformazioni gravitative dei pendii (intese sia come innesco di nuovi fenomeni che come rimobilizzazione di frane già esistenti) e variazioni del regime delle acque sotterranee.

Nel territorio dei Monti Picentini la vegetazione è caratterizzata, specialmente sul versante meridionale, da una prevalente copertura di bosco ceduo misto, alternato a castagneti da frutto con esemplari secolari di straordinario pregio. Impattano negativamente sul paesaggio sia la presenza di numerosi parchi ad energia eolica (Monteverde, Lacedonia, Andretta) sia la presenza di alcune discariche ambientali.

Nell'Area la **ricchezza faunistica dei luoghi** e la **flora lussureggiante** si associano ad un territorio gestito da secoli secondo i ritmi naturali, lontano da moderne fonti di inquinamento e da eccessive pressioni antropiche. Le balze montane ricche di erbe spontanee della macchia mediterranea, continuamente alimentate da innumerevoli sorgenti, permettono l'allevamento brado di animali destinati al rifornimento di materie prime di altissima qualità; anche questo patrimonio deve essere preservato attraverso la valorizzazione di quei prodotti tipici che nel territorio si producono.

Vacche podoliche, capre, maiali e animali da cortile allevati allo stato brado sono il presupposto di una eccezionale risorsa di carne, salumi, formaggi di qualità pregiata; questi prodotti, affiancati a castagne, nocciole, tartufi e funghi impiegati nella preparazione dei piatti locali, sono una risorsa notevole, attraverso la tutela della quale si possono costruire le basi per una fortunata attività di turismo enogastronomico.

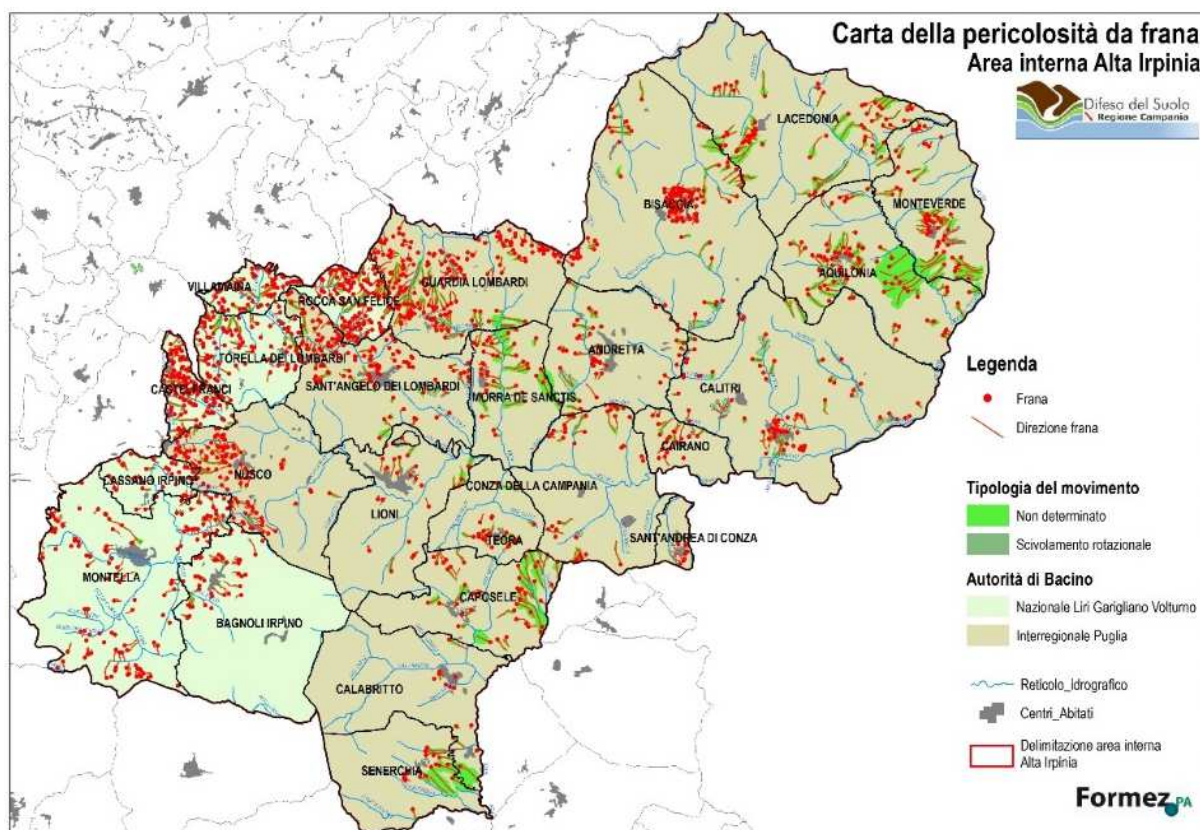


Figura 6 - Carta della Pericolosità da frana

1.3 Servizi di cittadinanza

Con riferimento ai servizi di cittadinanza, l'Area presenta molte delle criticità che caratterizzano le aree interne del Paese che si descrivono di seguito.

1.3.1. Istruzione

La scuola rappresenta un'importante infrastruttura immateriale a servizio dell'Area, la cui qualità influenza significativamente non soltanto il livello complessivo di maturazione tecnico culturale dei giovani residenti ma anche la stessa possibilità di favorire la residenzialità delle giovani coppie e di stimolare un migliore rapporto tra formazione professionale e vocazioni territoriali.

Nell'Area è presente un elevato numero di Istituti (16) e di Sedi scolastiche (100) e si registra un'eccessiva frammentazione delle sedi di erogazione (16 sedi per la scuola secondaria di secondo grado; 22 24 sedi per la scuola secondaria di I grado; 24 26 sedi per la scuola primaria e 29 34 per la scuola dell'infanzia). Questa situazione esige un **ripensamento dell'organizzazione del servizio** scolastico in un'ottica di superamento di bandiere territoriali di "cittadinanza comunale" per investire, invece, su una **"cittadinanza di area"**.

Si evidenzia, inoltre, che l'offerta formativa della scuola secondaria superiore registra uno **scarso raccordo del sistema di istruzione con le identità, le vocazioni e le potenzialità locali di sviluppo**. L'avvio di significativi percorsi di alternanza scuola lavoro (al momento quasi assenti sul territorio) collegati alle realtà industriali, artigianali, del turismo e dell'agro-alimentare, rappresenterebbe un ineludibile passaggio per accompagnare i giovani residenti sul mercato locale del lavoro e contrastare le spinte all'abbandono del territorio una volta completato il ciclo di studi superiori.

È fondamentale, inoltre, il tema **della qualità e della motivazione dei docenti**, dei contenuti e dei metodi di insegnamento, spesso condizionati dall'età, dell'elevata mobilità dei docenti titolari e dalla presenza significativa di pluriclassi nella scuola primaria. Nell'Area si riscontra, infine, un'inadeguatezza dei servizi di mobilità coerenti con gli orari di attività soprattutto extrascolastiche.

1.3.2. Sanità

Per quanto riguarda i **servizi per la salute dei cittadini**, per effetto di normative di settore, l'Area coincide con l'Ambito sociale A03 e con il Distretto Sanitario DS03. L'elevato tasso di popolazione over 65, il basso ricorso alle prestazioni di specialistica ambulatoriale, l'elevato valore del tempo intercorrente tra allarme e target e l'elevato tasso di ospedalizzazione evitabile¹² costituiscono i dati di partenza per la definizione di linee di indirizzo su cui orientare la Strategia nel settore socio-sanitario dell'Alta Irpinia. Nell'Area si evidenzia una generale carenza di presidi sanitari di primo soccorso, di ambulatori specialistici, di continuità assistenziale e di un servizio di pronto intervento efficace, che dovrebbe essere riorganizzato con un maggiore coinvolgimento dei medici di base. Si registra, inoltre, un utilizzo delle strutture sanitarie da parte dei comuni confinanti con la Basilicata. Considerata l'esistenza dell'Ambito Sociale (Alta Irpinia) e del Distretto Sanitario, che assieme racchiudono tutti i Comuni dell'Area, sarebbe utile ridisegnare la "filiera della Salute", rafforzando l'integrazione "ordinaria" dell'ambito sociale con il Distretto sanitario.

1.3.3. Mobilità

Nel **settore della mobilità**, la **rete stradale** dell'Alta Irpinia si sviluppa complessivamente tra Statali, Regionali e Provinciali per circa 500 km, di cui poco più del 20% di competenza statale. L'Area, dunque, presenta un'ampia dotazione di collegamenti stradali¹³ organizzati in una rete di primo livello, composta da un unico tratto autostradale, e da numerose statali, anche se si evidenzia la carenza di alcuni collegamenti intercomunali, come il tratto Monteverde-Lacedonia. Maggiormente problematiche risultano, invece, le caratteristiche infrastrutturali, anche a causa delle condizioni orografiche del territorio

L'unica **linea ferroviaria** a servizio del territorio, la Avellino-Rocchetta-S. Antonio-Lacedonia, è stata dismessa nel 2010, in quanto considerata sovradimensionata rispetto alla domanda di trasporto.

Con riferimento al **trasporto pubblico locale**, la Regione Campania ha definito un "Bacino Unico Ottimale del Trasporto Pubblico Locale", ed è stata designata come ente di governo del bacino. La Provincia di Avellino garantisce circa 12 mln di km annui di servizi minimi, la maggior su gomma, eccetto i servizi delle Funivie del Laceno. L'**aeroporto** più accessibile è quello di Napoli.

In generale, a livello locale si avverte **la carenza di una pianificazione mirata del sistema complessivo di trasporti all'interno dell'Area**. La questione legata alla mobilità coinvolge sia gli spostamenti interni sia l'accessibilità esterna all'Area. Dati recenti indicano che circa l'80% degli spostamenti relativi al bacino "Alta Irpinia" risultano interni allo stesso (69% intra-comunale e 11% extra-comunale). Gli spostamenti in uscita e

¹²http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Campania/REGIONE_CAMPANIAN_A_RAPPORTO_DI_ISTRUTTORIA.pdf

¹³L'indice sintetico su dati provinciali è pari a 149,8 valore di gran lunga superiore al valore nazionale.

in ingresso costituiscono il 10% del totale. La modalità prevalente è il mezzo privato e l'autobus è particolarmente utilizzato sia per gli spostamenti tra i comuni sia per gli spostamenti in uscita dal Bacino.

Notevolmente critica appare anche la **capacità di connessione alle reti a Banda Larga** (30mbps), dato che al momento la percentuale di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa non inferiore a 20mbps è pari al 36,6%, ben al di sotto alla media nazionale (46,2%). L'efficacia di molte delle iniziative previste dalla Strategia per il rafforzamento dei servizi di cittadinanza e la promozione del territorio è direttamente connessa alla possibilità di accedere alle reti, fisse e wireless, a Banda Larga (30 mbps) e Ultralarga (100 mbps) e alla capacità di veicolare servizi ad elevato valore aggiunto per i cittadini e le imprese.

1.4. Tendenze evolutive senza intervento

Alla luce di quanto sopra descritto, senza l'intervento della Strategia è possibile delineare le seguenti tendenze evolutive di medio e lungo periodo.

Al momento non sembra ci siano prospettive per innescare un'inversione della **tendenza all'abbandono del territorio**, soprattutto con riferimento alla fascia di popolazione più giovane che per motivi di studio o lavoro è costretta a spostarsi verso bacini maggiormente serviti e con migliori opportunità occupazionali. La carenza dei servizi di cittadinanza, inoltre, non facilitando l'insediamento di nuovi nuclei familiari potrebbe, al contrario, favorire lo spostamento delle attuali famiglie residenti verso poli maggiormente dotati. L'ulteriore diminuzione della popolazione comporterà, a sua volta, una minore utenza dei servizi e una minore capacità degli stessi di raggiungere livelli efficienti di erogazione delle prestazioni (scuole, presidi ospedalieri, TPL), in un circuito vizioso di continua contrazione dei servizi e di peggioramento delle condizioni indispensabili per l'inversione del trend demografico.

Dal **punto di vista economico e delle opportunità lavorative**, la presenza di realtà produttive potenzialmente promettenti e dotate di una significativa spinta all'innovazione (soprattutto agroalimentare e turismo) non appare sufficiente, nelle condizioni attuali, di trainare l'economia locale verso livelli più elevati di produttività e di competitività. Solo con un intervento di ampio respiro, volto a cambiare le condizioni di contesto e a spingere verso forme di collaborazioni stabili gli operatori pubblici e privati del territorio, sarà possibile far diventare i settori produttivi maggiormente "vocati" del territorio il vero motore di sviluppo dell'Area e assicurare l'indispensabile presidio del territorio.

La **risorsa forestale**, nonostante la notevole estensione di copertura boschiva dell'Area, al momento risulta **poco valorizzata** in termini di opportunità produttive e di occupazione del settore, con poche le aziende di lavorazione del legno. Tale carenza è probabilmente dovuta, finora, alla mancata attivazione a livello locale di un percorso che consenta la gestione e la tutela attiva del patrimonio forestale, nelle sue diverse componenti (beni economici: produzione legno, prodotti non legnosi, biomasse; attività turistico ricreative; servizi eco-sistemici: ecologia ambientale, assorbimento CO2, dissesto idrogeologico).

Situazione simile si può rilevare per il **settore turistico**, dove, nonostante la ricchezza del patrimonio naturalistico e culturale, non si riesce ad attrarre e/o trattenere nell'Area flussi turistici consistenti. La mancata messa a sistema dei numerosi attrattori dell'Area e la carenza di dialogo fra gli operatori, infatti, non consentono di creare un'offerta turistica integrata e di qualità né, tantomeno, di indirizzare le attività di promozione verso target potenzialmente più interessati al **"prodotto Irpinia"**. Anche sul piano della ricettività, il mercato turistico dell'Area risulta penalizzato più dalla limitata qualità dell'offerta, in termini di standard di accoglienza e innovazione dei servizi offerti, che dalla disponibilità in termini di strutture e di posti letto che anzi risulta fortemente sovradimensionata rispetto alla domanda effettiva¹⁴.

¹⁴ I dati di fonte EPT evidenziano nei 25 comuni dell'Area la presenza nel 2015 di 70 strutture alberghiere e extralberghiere per un totale di 1.766 posti letto. Confrontati con il numero di arrivi e presenze nello stesso anno, risulta che mediamente ciascun posto letto è stato occupato 10 giorni in tutto l'anno. Inoltre circa il 60% degli arrivi si è concentrato nelle strutture recettive di tre comuni (Caposele, Calitri e Nusco) mentre nelle strutture di ben quattro comuni (Andretta, Calabritto, Sant'Andrea e Conza) nel corso dell'anno non si è registrato neanche un arrivo.

Capitolo 2 - Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare

2.1 I risultati attesi

L'analisi delle variabili demografiche incrociata con i dati sulla qualità dei servizi alla cittadinanza, come evidenziato nei precedenti paragrafi, chiariscono il quadro dei fabbisogni dell'Area.

In particolare, l'analisi di contesto relativa al tessuto produttivo e alle vocazioni specifiche del territorio e al saper fare diffuso, ha fatto emergere un'idea di sviluppo incentrata sulla costruzione e la promozione di un'offerta territoriale qualificata e basata sull'integrazione dei diversi "turismi" che appaiono suscettibili di maggior successo (turismo culturale, rurale, enogastronomico, religioso, escursionistico, etc.), definendo al contempo strategie ad hoc di tutela, recupero e valorizzazione del patrimonio paesaggistico/ naturale, degli attrattori culturali tout court e delle produzioni agroalimentari tipiche di qualità, non ultimo all'insegna dell'innovazione di processo e di prodotto e dell'ecocompatibilità.

La Strategia intende pertanto mettere a punto un "progetto culturale", che possa coniugare tradizione e innovazione, ovvero favorire il rilancio delle risorse territoriali esistenti, attraverso un'azione di valorizzazione sistemica che innovi senza "tradire" la genuinità, l'autenticità, la forza evocativa della storia locale che tali risorse esprimono e che ne costituiscono l'essenza e il valore intrinseco. Tassello fondamentale della Strategia è la valorizzazione del capitale umano locale da promuovere attraverso il miglioramento della qualità della vita (grazie a servizi più efficienti) e il rafforzamento delle competenze della capacità professionali (che vanno rese più aderenti alle "vocazioni" locali).

2.1.1. I punti di rottura/innesco

La Strategia intende conseguire questo obiettivo a partire dall'individuazione di alcuni "punti di rottura" rispetto ai quali sono stati declinati gli specifici risultati attesi e le linee operative utili al conseguimento degli stessi.

Riorganizzare e potenziare i servizi di base. Come anticipato nell'analisi socio economica introduttiva della Strategia, l'effetto combinato di invecchiamento della popolazione e nuovi modelli d'immigrazione (per lo più orientati verso i poli in grado di offrire una maggiore presenza di servizi alla popolazione) determinano automaticamente l'individuazione dei fattori chiave su cui intervenire, al fine, da un lato, di contribuire ad arginare il fenomeno di abbandono da parte dei nuovi nuclei familiari (ad es. riorganizzando l'offerta formativa attraverso un rinnovato rapporto tra le scuole primarie, secondarie e il territorio) e dall'altro di offrire un complessivo miglioramento nella qualità e nella possibilità di accesso ai servizi assistenziali da parte della popolazione anziana, attualmente il target più consistente. Entrambi gli obiettivi sono considerati dalla Strategia strettamente correlati all'efficientamento di un altro servizio chiave: il trasporto pubblico locale.

Rafforzare la governance. Il processo di rafforzamento delle competenze costituisce un punto di volta strategico tanto per il settore della Pubblica Amministrazione quanto per quello privato (imprese e terzo settore) al fine di capitalizzare e mettere a sistema le esperienze mediante la definizione modelli di *governance* e *government* che riguardino l'ambito territoriale nel suo insieme e che comportino sistemi di interazione stabili (sia con riferimento alla gestione associata dei servizi sia in relazione al coordinamento dei processi partecipativi per la definizione e l'implementazione delle strategie di sviluppo).

In particolare il processo di "capacity building" può costituire il fattore di accelerazione della capacità di fare sistema (ad es. attraverso l'esercizio associato delle funzioni per la PA o la creazione di reti per le imprese) nell'ottica di un rafforzamento del sistema delle competenze necessarie alla creazione di un sistema di governo della comunità autonomo e capace di indirizzare e guidare le scelte negli ambiti individuati dalla Strategia.

Affinare strumenti e metodi per valorizzazione delle risorse locali: l'esigenza di ricercare un equilibrio dinamico, tra la tutela e la valorizzazione integrata degli *assets* esistenti e delle filiere connesse, si conferma come chiave di lettura centrale della Strategia di sviluppo per l'Area dell'Alta Irpinia. Quest'ultima si candida in tal senso a "laboratorio" in cui da un lato, poter sperimentare nuove forme di gestione di alcune delle più importanti risorse territoriali - per superare le criticità legate ad un approccio dettato dalle contingenze e privo di una visione unitaria – e dall'altro, stimolare e sviluppare processi di fertilizzazione "trasversale" capaci di massimizzare gli impatti in termini di beni e servizi resi sia verso l'interno (migliorando la qualità di vita dei cittadini) sia verso l'esterno (migliorando la competitività e l'appetibilità dell'Area come destinazione "turistica" e "di investimento"), anche al fine di promuovere l'interconnessione dei settori produttivi collegati.

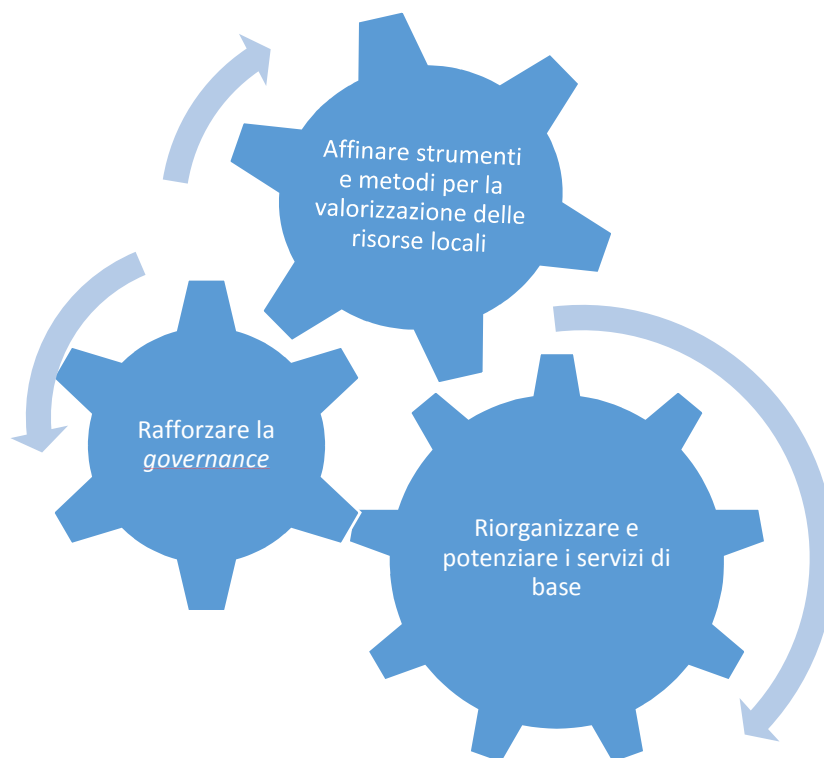


Figura 7: Schema punti di rottura/innesco

La Strategia dunque lavora parallelamente e complementariamente per affinare gli strumenti (sostenere le opportunità di impresa, orientare l'offerta professionale alle vocazioni territoriali, rendere fruibili i beni culturali e naturali, "qualificare" le produzioni tipiche etc.) e i metodi (favorire modelli di partecipazione pubblico-privata alla programmazione e attuazione delle declinazioni operative delle strategie di sviluppo territoriale assicurando il contributo dei "centri di competenza" etc.) prevedendo un piano di lavoro articolato secondo criteri di propedeuticità che va dalla ricognizione puntuale delle risorse del territorio, incrociata con l'analisi della relativa domanda di mercato, alla loro declinazione in chiave socio economica, finalizzata alla loro qualificazione (sia in termini di specificità che di specialità), integrazione e promozione.

Capitolo 3 - Il segno di una scelta permanente

Come visto, l'Area pilota "Alta Irpinia" comprende un vasto territorio che da qualche tempo ha avviato un percorso volto al rafforzamento dei processi di coesione dal punto di vista comunitario. I 25 comuni, infatti, sono inseriti, secondo la L.R. 13/2008 "Piano Territoriale Regionale" nei Sistemi Territoriali di Sviluppo C1- Alta Irpinia e A12- Terminio Cervialto; e in due comunità montane, la Terminio – Cervialto¹⁵ e la Comunità Montana "Alta Irpinia". Pur essendo 17 i comuni dell'Area interessati al dall'art. 14 del DL 78/2010 convertito in Legge 122/2010, tutti hanno dato luogo in questi anni ad alcune associazioni per convenzione. Nel 2016 si sono aggiunti ai 4 comuni costituenti l'Unione dei Comuni Alto Ofanto ulteriori 5 comuni.

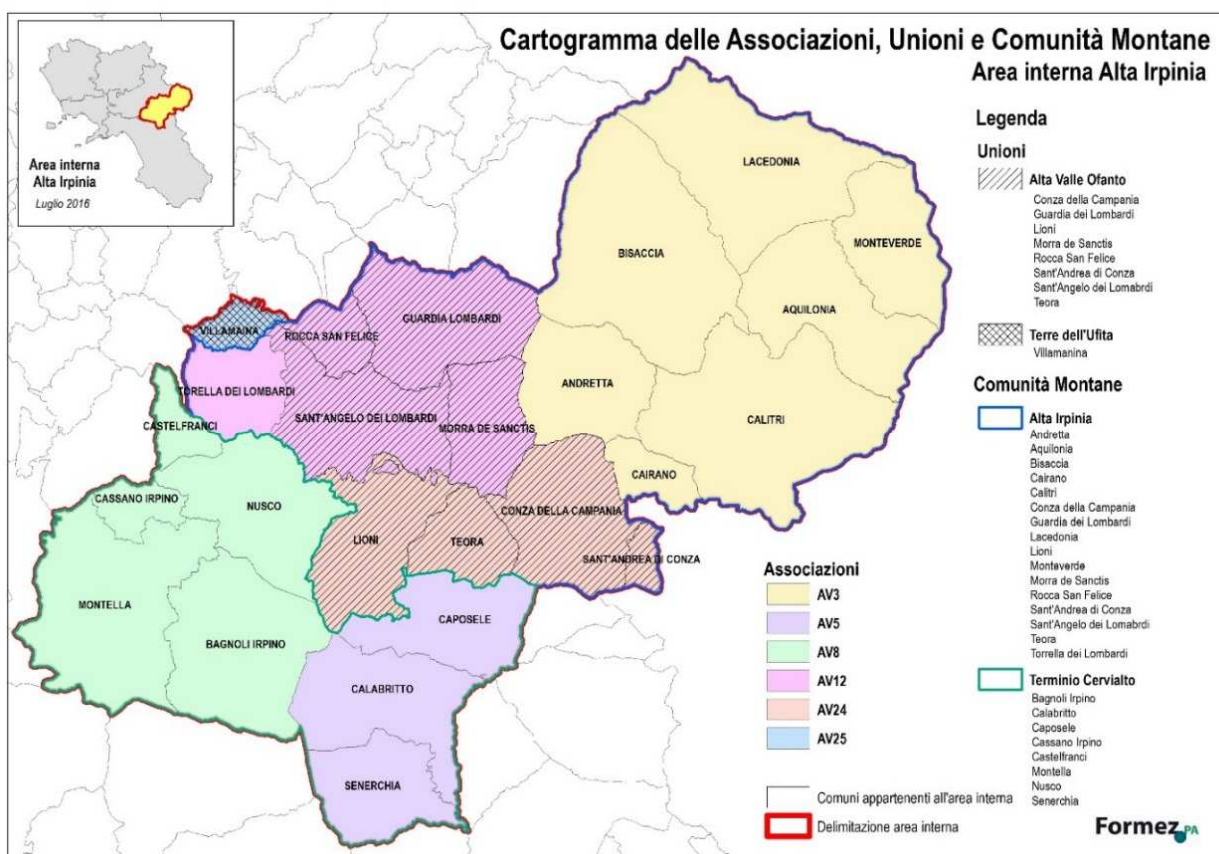


Figura 8: Rappresentazione dell'associazionismo tra comuni

Lo sviluppo dei servizi in forma associata, oltre ad essere considerato pre-requisito della Strategia stessa, rappresenta uno degli ambiti determinanti per lo sviluppo dell'idea guida dell'Area del Progetto Pilota.

È ben chiaro che, al netto degli obblighi di legge, si è ritenuto di primaria importanza avviare e dare impulso al percorso associazionistico proprio al fine di sviluppare al meglio il senso della "comunità" locale.

A tale scopo, la conferenza dei sindaci ha sottoscritto in data 22 gennaio 2015 un Protocollo d'Intesa finalizzato a ratificare gli impegni che i comuni si assumono al fine di costruire e attuare la Strategia d'Area, nonché a definirne la struttura organizzativa e partenariale. L'organismo decisionale, costituito dai 25 sindaci, prende il nome di Città dell'Alta Irpinia¹⁶.

¹⁵ Alla comunità Montana Terminio Cervialto appartengono anche i comuni di Castelvetro Sul Calore, Chiusano Di San Domenico, Montemarano, Salza Irpina, San Mango Sul Calore, Santa Lucia Di Serino, Santo Stefano Del Sole, Serino, Sorbo Serpico, Volturara Irpina, comuni esterni all'Area progetto.

¹⁶ Il Protocollo ha la durata di 15 anni ed è aperto a successive adesioni di altri Comuni e a modifiche ed integrazioni secondo le esigenze che concretamente potranno presentarsi nel tempo.

Successivamente la Città dell'Alta Irpinia ha promosso lo svolgimento in forma associata per la funzione "Catasto" e il servizio "Innovazione tecnologica".

Catasto

La funzione "Catasto" è una delle tipiche funzioni fondamentali da associare individuate dalle norme già citate. La scelta di associare la funzione "Catasto" è discesa dall'estrema utilità della gestione associata di tale funzione all'interno delle evidenze singole linee di azioni della Strategia d'Area.

Risulta, pertanto, di primaria importanza un censimento immobiliare dell'Area finalizzato: alla realizzazione della attività prodromica alla attivazione del percorso per la gestione e la tutela attiva del patrimonio forestale che parta dai terreni demaniali; alla individuazione delle dimore storiche e di pregio presso le quali individuare attrattori del turismo locale; alla mappatura delle case sfitte, degli spazi e dei suoli inutilizzati al fine di recuperarli e valorizzarli; infine, alla attività di ricerca ed individuazione preventiva ai programmi di riqualificazione e gestione del patrimonio abitativo inutilizzato.

Inoltre, è apparso di piena evidenza la circostanza per la quale fornire funzioni decentrate, senza dover far convergere verso i capoluoghi gli utenti di uffici centrali, rende sicuramente più attraente permanere e tornare nelle in questi territori.

La Convenzione per l'esercizio associato del Catasto, che ha individuato il comune di Nusco come comune capofila, è stata firmata il 22 febbraio 2017 da tutti i comuni dell'Alta Irpinia tranne che dal comune di Villamaina che risulta già associato con altri comuni esterni all'area.

Innovazione Tecnologica

Tale funzione, che può essere immaginata come una "macro – funzione" trasversale in quanto afferente a più servizi relativi a più di una funzione fondamentale, è la "seconda gamba" sulla quale si intende far viaggiare la Strategia d'Area. È apparso chiaro come il cosiddetto "*digital divide*", fosse elemento di oggettiva difficoltà e di potente ostacolo allo sviluppo dell'Area.

In tale ottica, si è ritenuto che rendere avanzate le amministrazioni comunali, giungendo all'esecuzione in forma associata dei servizi inerenti l'impiego delle tecnologie di comunicazione ed informazione, in coerenza con gli obiettivi di Agenda Digitale Italiana, fosse obiettivo prioritario per la concreta realizzazione della Strategia d'Area, e soprattutto in considerazione dei benefici attesi dalla diffusione della banda larga e della banda ultralarga.

La trasversalità della macro-funzione ICT si riflette anche nella sua coerenza con le azioni delineate dalla Strategia d'Area. Infatti, tale attività è prodromica di qualsivoglia progettualità di sviluppo, attesa l'arretratezza della rete telematica esistente. Ma è soprattutto nello snellimento delle procedure, che inevitabilmente si produrrà, che va individuato quell'elemento innovativo e migliorativo per la comunità dell'Area, senza tacere che, giunti a regime sarà possibile presso questi uffici anche istituzionalizzare strumenti telematici per lo sviluppo e la promozione del territorio.

La Convenzione per l'esercizio associato della funzione ICT, che ha individuato il comune di Torella dei Lombardi come comune capofila, è stata sottoscritta il 10 aprile 2017.

Distretto Turistico

Con Decreto del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo del n. 321 del 30/06/2016 ai sensi della Legge 106/2011 è stato istituito il Distretto Turistico dell'Alta Irpinia, il cui territorio coincide con il perimetro dei comuni dell'Area Interna "Alta Irpinia".¹⁷

¹⁷ La costituzione del distretto turistico era indicato nel Preliminare del 18/03/2016 quale indicatore del risultato atteso "Rafforzamento e riqualificazione del sistema di offerta turistica e dell'accoglienza (turistica e residenziale)"

Rete dei beni museali, culturali e naturali dell'Alta Irpinia

Al fine di implementare il riconoscimento di distretto turistico "Alta Irpinia, l'assemblea dei sindaci il 20/12/2016 ha deciso di avviare il percorso per la realizzazione di una rete museale e dei beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia.

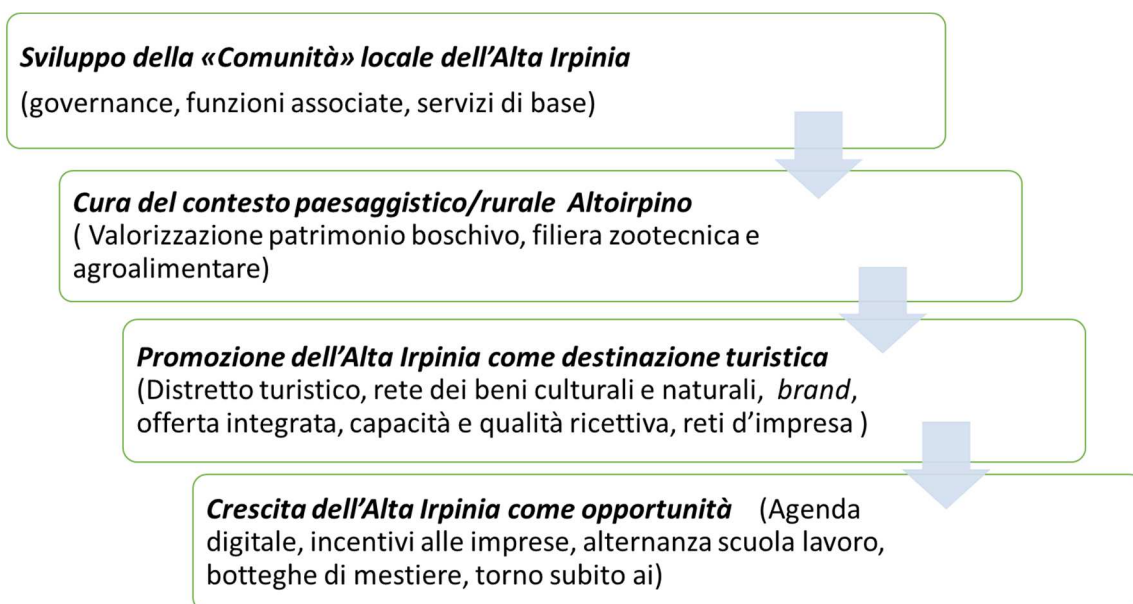
Il 10 aprile 2017 è stata firmata la dichiarazione d'intenti per la costituzione della suddetta Rete.

Capitolo 4 - La Strategia d'Area e gli attori coinvolti

4.1 La visione strategica

La possibilità di innescare un'inversione di tendenza rispetto alle principali dinamiche in atto, si gioca tutta sulla possibilità per l'Alta Irpinia di ritrovarsi come "Comunità" capace di auto-organizzarsi, rendersi protagonista attiva del cambiamento, delle scelte di *policies* e della loro attuazione: dal *welfare* alla manutenzione dei luoghi per poi spingersi alla promozione delle forme di ospitalità consolidate o incorso di sperimentazione, delle qualità delle sue produzioni culturali, agroalimentari, artigianali.

La visione strategica che la Comunità dell'Alta Irpinia adotta per indirizzare il suo percorso di sviluppo consiste quindi nel rendere godibili e fruibili le principali risorse identitarie del territorio, qualificandone l'offerta in chiave moderna, innovativa e in una logica di sistema. Tale visione strategica si articola lungo una filiera cognitiva così sintetizzabile:

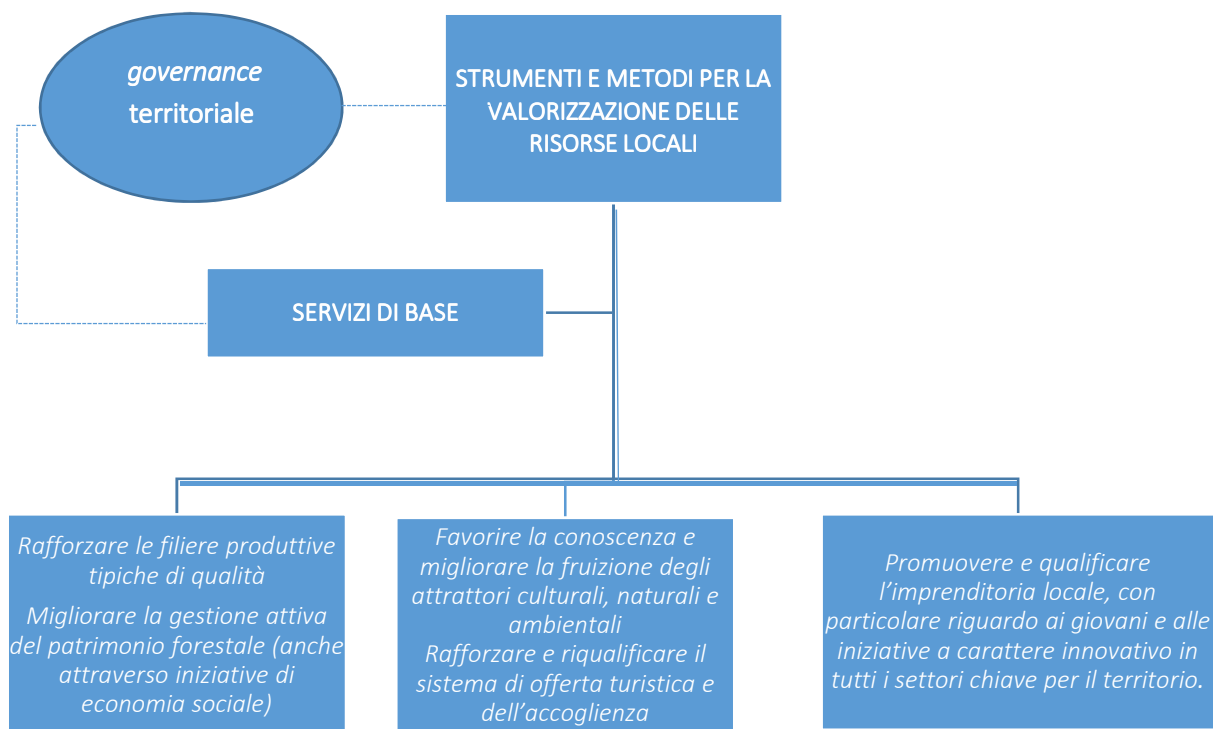
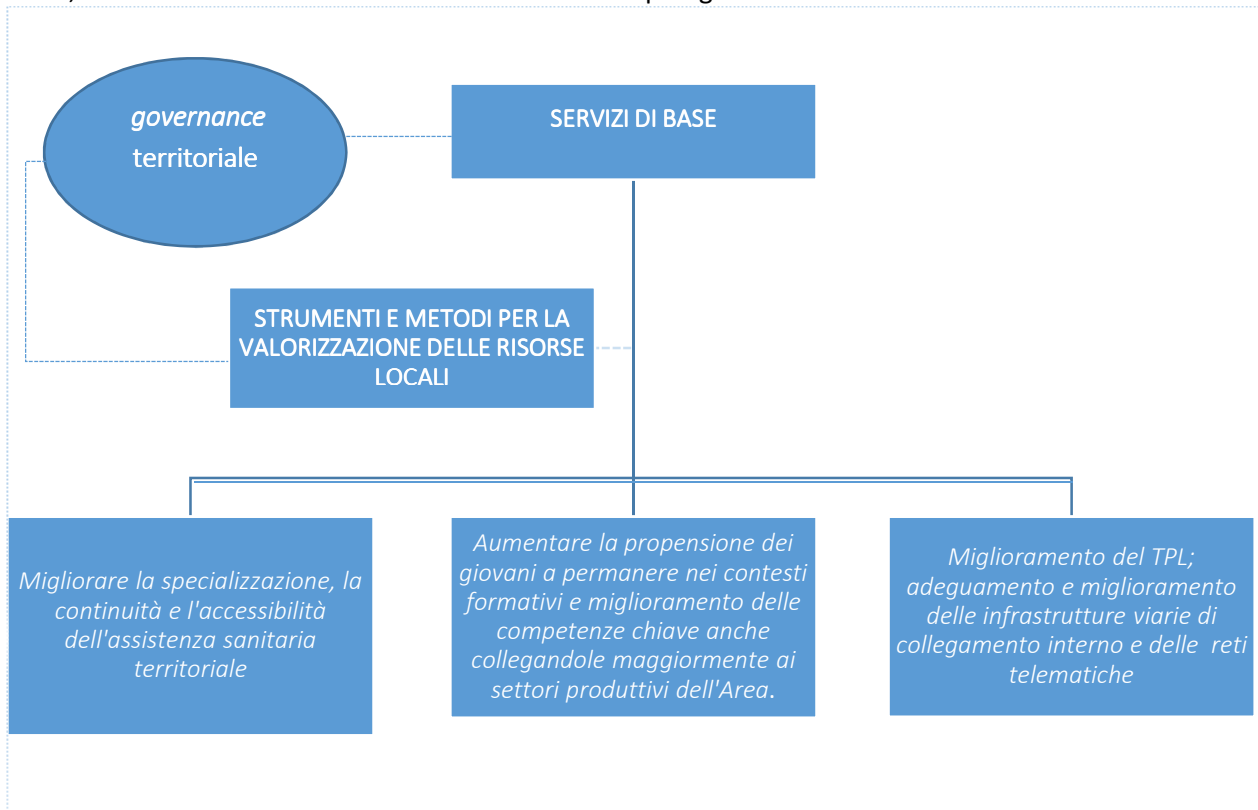


Il percorso tracciato punta alla riorganizzazione territoriale finalizzata alla ricerca di un nuovo equilibrio tra:

- La scelta di accompagnare la Comunità locale sostenendo, da un lato, la permanenza sul territorio dei giovani, mettendo loro a disposizione servizi per la mobilità, per l'istruzione e offrendo loro opportunità concrete in nuovi percorsi di imprenditorialità; dall'altro potenziando l'attenzione nei confronti delle fasce più deboli attraverso il miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria.
- La volontà di valorizzare le risorse locali, con specifico riferimento al contesto paesaggistico e naturalistico (foresta in primo luogo) e agli elementi identitari storico – culturali (i beni culturali materiali e immateriali) che caratterizzano l'Alta Irpinia.
- La possibilità di innescare su queste risorse locali nuovi modelli economici, che aprano a nuove opportunità per il territorio, sfruttando favorevolmente i trend in atto in alcuni settori che si stanno configurando chiave per lo sviluppo dell'Area: ad esempio l'agroalimentare e il turismo
- L'articolazione della filiera cognitiva sopraesposta, è declinabile nelle seguenti macro azioni:
 - miglioramento della funzionalità dei servizi essenziali;
 - gestione e tutela attiva del patrimonio ambientale e, in particolare, forestale;
 - integrazione del sistema di offerta turistico-culturale;

- promozione di un modello di sviluppo del sistema agroalimentare basato sull'innovazione (di processo e di prodotto) e sulla chiusura delle filiere a livello locale;
- incentivazione per la nascita e il consolidamento delle imprese.

Con riferimento agli specifici risultati attesi individuati e di seguito rappresentati, ciascuna di queste macro azioni, si declina nelle linee di intervento descritte nei paragrafi successivi.



4.2. La declinazione operativa della Strategia per i servizi essenziali

SERVIZI DI BASE			
n.	Risultati attesi	n.	Interventi
1	Migliorare la specializzazione, la continuità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale	1.1	Potenziamento del ruolo del "Criscuoli": Start Up di cardiologia previsto dal D.C. 33 2016
		1.2	Realizzazione dell'Ospedale di Comunità nella SPS di Bisaccia
		1.3	Realizzazione della prima UCCP con sede nella SPS di Bisaccia - distretto di Sant'Angelo dei Lombardi
		1.4	Attivazione (SUAP) speciale unità per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo (sv) e di minima coscienza (smc) nella SPS di Bisaccia
		1.5	Progetto di Teleradiologia
2	Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento delle competenze chiave anche collegandole maggiormente ai settori produttivi locali	2.1	Percorso di formazione e aggiornamento dei docenti dell'Alta Irpinia, propedeutica all'attuazione degli interventi della strategia per la scuola
		2.2	Scuola Viva in Alta Irpinia. Azione per la realizzazione di progetti extracurricolari per la scuola del primo e del secondo ciclo
		2.3	Azione sperimentale di supporto all'alternanza scuola lavoro in Alta Irpinia
		2.4	Botteghe di mestiere e di innovazione in Alta Irpinia
		2.5	Realizzazione di programmi formativi mirati all'accrescimento delle "competenze" dei giovani - <i>Torno subito in Alta Irpinia</i>
3	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio; adeguamento e miglioramento delle reti telematiche	3.1	Piano della mobilità di area vasta
		3.2	Manutenzione straordinaria del tratto stradale Monteverde-Bisaccia via Lacedonia e Monteverde
		3.3	Agenda digitale Alta Irpinia - Servizi digitali avanzati nei comuni dell'Alta Irpinia

Le tendenze allo spopolamento e ad una forte senilizzazione, come più volte sottolineato, hanno orientato l'individuazione delle soluzioni operative a supporto della riorganizzazione e del miglioramento dei servizi e delle infrastrutture a garanzia dei diritti di cittadinanza attiva, sebbene in qualche caso abbiano condizionato anche le concrete possibilità realizzative.

1. Migliorare la specializzazione, la continuità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale.

Come anticipato, anche nel caso della sanità per i fenomeni demografici già discussi, il settore è stato automaticamente individuato quale trainante nell'attuazione della Strategia dell'Area per stimolare le inversioni di tendenza desiderate.

A partire dai dati di analisi accennati nel Preliminare e ripresi nei capitoli introduttivi, le iniziative poste in essere puntano al rafforzamento della presenza diffusa di servizi sanitari sul territorio, in modo da garantire un rapido e appropriato accesso alle prestazioni all'interno dell'Area, anche mediante il ridisegno della

filiera della salute attraverso il rafforzamento del presidio ospedaliero di riferimento del territorio, ovvero il “Gabriele Criscuoli” di S. Angelo dei Lombardi¹⁸

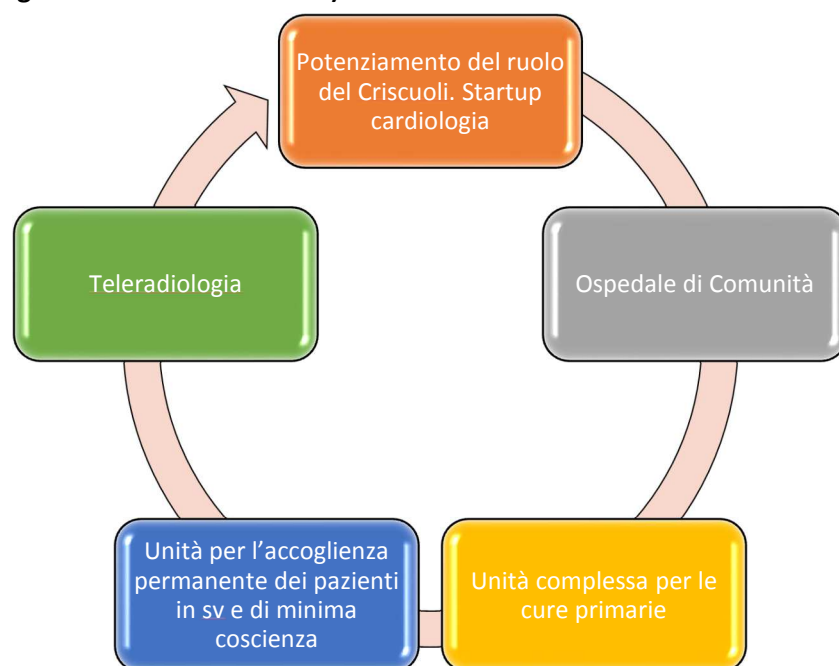
La Strategia pertanto, ha previsto l’inserimento del Presidio Ospedaliero nella rete cardiologica regionale che prevede la realizzazione del sistema **hub/spoke**, soprattutto in riferimento ai pazienti con sindrome coronarica acuta, in coerenza con il **Decreto Commissariale 33 2016 (intervento 1.1 Potenziamento del ruolo del “Criscuoli”: startup di cardiologia)**

In questo sistema l'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi deve assumere un ruolo fondamentale nella “diagnosi immediata” (strumentale e di laboratorio), al fine di ridurre il così detto “ritardo evitabile” e incanalare tempestivamente il paziente verso il trattamento più opportuno grazie a un collegamento preferenziale con il capoluogo (il Moscati di Avellino), prevedendo il trattamento dell’emergenza/urgenza presso il primo e il successivo invio al secondo.

Nella filiera assistenziale dell’area, il ruolo centrale sarà quello dell’ospedale di comunità e dell’Unità complesse di cure primarie (UCCP), a partire da quella di Bisaccia, in coerenza con il Decreto Commissariale 33/2016.

La programmazione regionale ha previsto nella stessa sede della SPS di Bisaccia anche una UCCP e l’attivazione di 9 posti letto SUAP ovvero Speciale Unità per l’accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo (SV) e di minima coscienza (SMC) ed un Ospedale di Comunità (**Interventi 1.2: Conversione della struttura di Bisaccia in “Casa della Salute”; 1.3 Realizzazione della prima UCCP con sede nella SPS di Bisaccia - distretto di Sant’angelo dei Lombardi; 1.4 Attivazione (SUAP) speciale unita' per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo (sv) e di minima coscienza (smc) nella SPS di Bisaccia)**

Infine, considerando il già descritto ruolo di Hub del Criscuoli, si intende migliorare la dotazione di strumenti informatizzati e ampliare l’offerta di servizi di teleradiologia nell’area, attraverso la **realizzazione di una rete informatica ospedaliera tra il P.O. di S. Angelo dei Lombardi con l’AORN Moscati di Avellino (intervento 1.5 Progetto di TELERADIOLOGIA)**



¹⁸Va ricordato che all’interno del presidio opera la fondazione Don Gnocchi, che gestisce l’attività di riabilitazione intensiva con destinazione di 15 letti all’alta specialità neuro-riabilitativa

In sintesi, si possono individuare – quindi - come risultati attesi:

- La specializzazione del PO Criscuoli
- La ridefinizione della “filiera della salute” sul territorio e nel collegamento ospedale-territorio, per migliorare l’accessibilità e la continuità dell’assistenza sanitaria;
- L’aumento e la migliore diffusione di servizi digitali.

2. Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento delle competenze chiave anche collegandole maggiormente ai settori produttivi locali

Al fine di favorire l’aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi si è optato per una scelta operativa (puntare a mantenere un plesso scolastico in ogni comune per la scuola primaria e secondaria) che tuttavia non trova ancora il supporto necessario nella normativa di riferimento (prevedendo un tetto minimo di alunni elevato rispetto ai numeri della popolazione residente nei comuni dell’Area)¹⁹.

Nelle more della risoluzione “normativa” di tale obiettivo, la Strategia ha comunque previsto diversi passaggi funzionali alla razionalizzazione della rete scolastica riguardanti:

- Il ridisegno e uno studio puntuale del trasporto scolastico.
- Percorsi di formazione docenti, soprattutto in riferimento alle esigenze delle pluriclassi.
- La realizzazione di interventi finalizzati a rafforzare la comunità locale attraverso esperienze e percorsi di cultura e apprendimento basati sulla relazione tra scuola, territorio, imprese e cittadini interpretando la scuola come “centro civico” capace di interpretare bisogni economici e produttivi di un’area e di utilizzare spazi e risorse (presenti dentro e fuori la scuola) per tradurli in progettualità pedagogiche e in opportunità di sviluppo.”
- l’ampliamento dell’offerta didattica formativa complessiva nonché l’integrazione e il travaso nella didattica tradizionale di esperienze laboratoriali acquisite, di attività extracurricolari, di metodologie sperimentali ed innovative, di percorsi di orientamento, continuità e sostegno.

Le scelte operate che dovrebbero consentire di stimolare le inversioni di tendenza attese, a partire dal miglioramento della qualità formativa nel suo complesso si traducono, sul piano progettuale, nell’implementazione delle seguenti iniziative:

- Azioni di formazione e motivazione dei docenti, attraverso la proposizione di contenuti didattici innovativi e/o nuovi metodi di trasferimento degli stessi (**intervento 2.1:** Percorso di formazione e aggiornamento dei docenti dell’Alta Irpinia, propedeutica all’attuazione degli interventi della strategia per la scuola);
- Interventi volti all’ampliamento delle possibilità di attività extra curriculari etc. (**intervento 2.2:** Scuola Viva in Alta Irpinia. Azione per la realizzazione di progetti extracurricolari per la scuola del primo e del secondo ciclo);
- Attivazione di percorsi di alternanza scuola lavoro che prevedono il coinvolgimento di istituti tecnici, licei, istituti professionali, in stretto collegamento con le vocazioni del tessuto produttivo locale (**intervento 2.3:** Azione sperimentale di supporto all’alternanza scuola lavoro in Alta Irpinia).

La Strategia prevede altri interventi, complementari ai precedenti, che comportano anche ricadute positive in termini occupazionali nel medio lungo periodo (**intervento 2.4:** Botteghe di mestiere e di innovazione in

¹⁹ Cfr. al riguardo “Linee guida sul dimensionamento della rete scolastica e programmazione dell’offerta normativa A.S. 2017/2018

Alta Irpinia; **intervento 2.5:** Torno Subito Alta Irpinia, per il completamento del curriculum formativo-lavorativo con esperienze all'estero).²⁰

3. *Potenziamento del TPL e adeguamento e miglioramento delle infrastrutture viarie di collegamento interno e delle reti telematiche.*

Questo risultato atteso rappresenta il rovescio della medaglia rispetto ad un altro tema chiave per l'attuazione della strategia: l'aumento del livello di integrazione dell'Area. Il miglioramento dell'accesso alle reti infrastrutturale e telematica costituiscono i due risvolti del miglioramento della connettività (reale e virtuale) necessaria all'implementazione del processo di integrazione.

Tenuto conto della forte correlazione tra il miglioramento del trasporto pubblico locale, l'adeguamento delle infrastrutture viarie (e telematiche) e il raggiungimento di altri importanti obiettivi di miglioramento del livello dei servizi sul fronte della scuola, della sanità, di alcune componenti specifiche del turismo, e più in generale del sistema produttivo locale, la Strategia ha ritenuto di dover prevedere una Pianificazione unitaria del trasporto pubblico locale, che consideri la complessità territoriale e l'insieme dei fabbisogni della domanda di mobilità. Da tale Pianificazione dovranno discendere le ipotesi di:

- Riorganizzazione e potenziamento del Trasporto Pubblico Locale^[3] (**intervento 3.1:** Piano di gestione del trasporto pubblico locale d'Area);
- Adeguamento della rete stradale (**intervento 3.2:** Manutenzione del tratto stradale Monteverde-Bisaccia Via Lacedonia e Monteverde-Ofantina).

L'intervento 3.1 è funzionale alla determinazione della domanda e dell'offerta di trasporto in un'area sub-provinciale che finora non era mai stata oggetto di analisi specifica. Questo permetterà di individuare le criticità esistenti e di immaginare dei servizi di trasporto anche di tipo non convenzionale (trasporto a chiamata). Queste analisi confluiranno nei capitolati di gara che saranno banditi dalla Regione Campania per i servizi di TPL.

Allo stesso tempo il piano permetterà di esaminare l'estesa rete stradale dell'Alta Irpinia individuandone le specifiche necessità di manutenzione. La prima macro priorità è l'intervento 3.2, che sarà finanziato dal fondo FSC trasporti, con cui si avvia il processo di "miglioramento e adeguamento" che sarà attuato attraverso interventi puntuali successivi secondo il quadro di priorità emergente dalle ricognizioni a base della Pianificazione unitaria²¹.

Parallelamente, nella Strategia viene sviluppato il miglioramento dell'accesso alle reti telematiche sia con riferimento agli interventi "hard" di infrastrutturazione, sia con riferimento agli interventi "soft" relativi alla promozione e al sostegno della "cultura digitale" ovvero all'utilizzo consapevole delle tecnologie digitali nell'erogazione dei servizi (vedi **intervento 3.3** "Agenda Digitale: Servizi digitali avanzati" per la gestione associata delle funzioni di ICT) primo passo per la realizzazione di una serie di altri interventi a tema: dagli sportelli unici per le imprese fino alla gestione dei servizi per la fruizione dei beni culturali etc.

²⁰ La DGR 817/2016 "Organizzazione della rete scolastica e piano dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2017/2018." ha aggiornato il piano dell'offerta formativa per l'A.S. 2017/2018 in Campania.

^[3] La finalità del Piano, per quanto attiene il TPL, è quello di determinare un assetto dell'offerta da includere nel quadro regionale dei servizi minimi, tenendo presente i fattori che hanno ispirato il processo di riorganizzazione ed ottimizzazione del trasporto pubblico locale avviato dalla Regione Campania a seguito de DPCM dell'11 marzo 2013

²¹ Vedi cap. 6

4.3 La declinazione operativa della Strategia per lo sviluppo locale

STRUMENTI E METODI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI			
n.	Risultati attesi	n.	Interventi
4	Favorire la conoscenza e migliorare la fruizione degli attrattori culturali, naturali e ambientali	4.1	Rete museale e dei beni culturali e naturali
5	Rafforzare e riqualificare il sistema di offerta turistica e dell'accoglienza	5.1	Distretto Turistico -sostegno alla nascita e al consolidamento delle imprese e delle reti di impresa
6	Migliorare la gestione attiva del patrimonio forestale (anche attraverso iniziative di economia sociale)	6.1	Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la sperimentazione di una gestione attiva del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia
7	Rafforzare le filiere produttive tipiche di qualità	7.1	Partnership pubblico-privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e la valorizzazione dell'identità locale

La volontà di operare a sostegno della riscoperta e della promozione delle “specificità” del territorio, migliorando gli strumenti e le metodologie atte alla valorizzazione delle risorse locali, ha orientato la scelta della Strategia su iniziative che conducano alla costruzione di una offerta il più “identitaria” e integrata possibile per l’Area. La *ratio* di questo orientamento assunto nella Strategia è quella di avviare un processo di rivitalizzazione “socio -economica” a doppio binario: interno, con impatti sul livello della qualità della vita dei cittadini residenti; esterno, con effetti sul “riposizionamento competitivo” dell’Area come destinazione turistica.

4. Favorire la conoscenza e migliorare la fruizione degli attrattori culturali, naturali e ambientali

L’istituzione del Distretto Turistico Alta Irpinia, riconosciuto dal MiBACT con decreto ministeriale del 30 giugno 2016, rappresenta un passaggio importante per la definizione di un insieme di azioni funzionali al conseguimento del risultato atteso relativo al “rafforzamento e riqualificazione dell’offerta turistica e dell’accoglienza” previsto dal documento Preliminare di Strategia dell’Area Pilota “Alta Irpinia.

L’implementazione della scelta strategica di ottenere il riconoscimento di del Mibact impone di agire sulle due componenti dell’offerta:

- L’integrazione e la messa a sistema dei beni culturali, naturali e di quelli che contraddistinguono l’identità alto irpina (ad es. la Mefite). Agendo quindi sulla componente “pubblica dell’offerta”;
- Il supporto alle filiere complementari alla valorizzazione dei beni culturali e naturali, i servizi per il turismo, dell’enogastronomia, i prodotti tipici, dell’artigianato;

Questi interventi si collegano strettamente ad altri previsti nella strategia, innanzi tutto a quelli diretti a migliorare le competenze dei giovani attraverso: il rafforzamento dei percorsi di alternanza scuola – lavoro, i tirocini presso le botteghe artigiane e soprattutto la possibilità di fare work experience di lavoro e di formazione all’estero per acquisire delle specializzazioni da spendere nell’economia locale.

Senza dimenticare la stretta correlazione con l’intervento diretto ad individuare un nuovo modello di *governance* del settore forestale, nel medio lungo periodo con impatti positivi anche sulla tutela del paesaggio irpino e che potrà essere oggetto di interventi di valorizzazione integrata delle risorse (ad esempio attraverso l’individuazione di percorsi naturalistici legati alle filiere che intercettano il settore (come la filiera del legno, agricola, pastorale). Allo stesso modo l’intervento teso a favorire l’attuazione del Piano per la banda larga e quello relativo all’implementazione dell’agenda digitale consentiranno sia di

portare l'infrastrutturazione sia di migliorare i servizi offerti dalle imprese, contribuendo al miglioramento della fruizione dei beni culturali.

È da sottolineare che il percorso per la implementazione del distretto turistico, dovrà viaggiare in coerenza con l'attuazione della legge regionale sul turismo n. 18/2014.

Nello specifico l'intervento 4.1 è rivolto in particolare alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale dell'Area che sino ad oggi è rimasto in secondo piano rispetto alle immagini turistiche prevalenti dell'Area (legate per lo più ad altri elementi: ruralità, enogastronomia, religione). La scelta di inserire questo *asset* al centro dei processi di valorizzazione territoriale prende le mosse dalla consapevolezza del ruolo che i beni culturali rivestono nelle politiche di sviluppo, in quanto luoghi che favoriscono la circolazione e lo scambio di idee e valori, nonché forieri di coesione sociale, oltre ad essere strumento di promozione dei valori di identità e creatività del territorio fuori dai confini geografici dello stesso²².

L'obiettivo prioritario in relazione alla valorizzazione del patrimonio culturale è la messa in rete dei beni culturali (e naturali), allo scopo di favorirne la conoscenza, la conservazione, la tutela e la valorizzazione a prescindere dalla titolarità del bene (**intervento 4.1: Rete museale e dei beni culturali e naturali**).

Con la formalizzazione della Rete si avvia il processo per la definizione di un modello unitario e programmato di "manutenzione", gestione e valorizzazione degli attrattori individuati (non ultimo con una apertura ai beni a titolarità privata).

A questo proposito, una prima fase individuata nell'ambito del percorso di formalizzazione della Rete, consiste proprio in un'attività di rilevazione "tecnica" relativa allo stato di conservazione e fruizione di tale patrimonio. Tali rilevazioni consentiranno di costruire il "Piano della conoscenza" del patrimonio culturale dell'Alta Irpinia, necessario per la programmazione di tutta la progettualità relativa sia alle opere infrastrutturali di recupero e tutela, ai lavori di adeguamento e/o rifunzionalizzazione, sia agli interventi più "leggeri" di allestimento e/o costruzione dei contenuti per la fruizione, propedeutici o comunque complementari agli interventi materiali a carattere infrastrutturale.

La costituzione della Rete dei beni culturali e naturali costituisce inoltre l'occasione per massimizzare la valorizzazione integrata tra i beni parte della Rete stessa e le "altre risorse" territoriali, attraverso l'individuazione di itinerari artistici-archeologici-naturali che si innestano sulle testimonianze museali esistenti, integrandole e completandole, al fine ultimo di restituire una vera e propria "narrazione della storia del territorio". L'obiettivo è di mettere in moto un processo di attivazione delle risorse culturali e ambientali dell'Area che ruotando attorno all'idea guida del "racconto del territorio" riesca a valorizzare tali dotazioni mettendole in connessione con il saper fare e le conoscenze scientifiche dell'Area, tenendo ben presente i target di fruitori reali e potenziali, restituiti da una analisi della domanda che sarà alla base della pianificazione di tutte le iniziative di promozione e comunicazione necessarie a finalizzare la trasformazione dell'Area, nel medio lungo periodo, in "destinazione turistica" matura.

A valle del processo di promozione turistica degli itinerari, verrà facilitata la realizzazione di pacchetti turistici, caratterizzati dalla formula del turismo esperienziale volto alla scoperta di un prodotto turistico Alta Irpinia dotato di elementi identitari chiaramente riconoscibili e destinati a target interessati alla ricerca di identità territoriali autentiche (frutto del percorso di specializzazione dell'offerta turistica dedicato alle imprese dei settori che intercettano le filiere turistiche e culturali, nell'ambito della Scheda 5.1) .

²² L'analisi condotta sin dal preliminare ha permesso di individuare tra le altre vocazioni significative per l'Area, quella "culturale": l'industria culturale e creativa irpina produce infatti il 6,2% del valore aggiunto provinciale (dato al 2014), con una forte specializzazione nel Made In Italy, che risulta tra i settori di maggiore incidenza con oltre 1.000 imprese attive nella provincia. Un dato di rilievo è costituito dalla presenza forte di imprese culturali e creative a conduzione giovanile e, in parte, immigrata. Cfr <http://www.av.camcom.gov.it/files/Statistica/Rapporto%20Avellino%202015.pdf>

5. Rafforzare e riqualificare il sistema di offerta turistica e dell'accoglienza

Come anticipato nel paragrafo precedente, la Strategia ha scelto di agganciare l'opzione turistica a caratteristiche complementari del territorio, che possono così andare a formare un'offerta peculiare e riconoscibile ovvero far funzionare il turismo come fattore di sviluppo attraverso l'innesto con un paesaggio tutelato (foresta); un patrimonio culturale valorizzato (Rete dei Musei); un'agricoltura che offre prodotti locali di qualità e unici.

In questo quadro si colloca la scelta dell'Area di chiedere il riconoscimento come Distretto Turistico, (avvenuto con il decreto ministeriale del 30 giugno 2016), allo scopo di facilitare/accelerare il processo di costruzione del **sistema di offerta turistica integrato** al quale l'Area aspira al fine di configurarsi come destinazione turistica per "motivazione".

La possibilità offerta dal distretto infatti è quella di favorire forme di aggregazione tra imprese finalizzate alla creazione di un prodotto turistico ben definito, settato su target specifici, che sappia far leva sull'attrattività del territorio, provando tuttavia a differenziare in modo innovativo l'offerta turistica rispetto ai molteplici "competitors" di prossimità e non.

In questa direzione *la Strategia ha previsto di sollecitare la Regione Campania all'emanazione di un'azione sperimentale di supporto alla nascita e al consolidamento delle imprese collegate alla valorizzazione dei beni naturali e culturali*, che preveda di accompagnare le imprese esistenti e stimolarne di nuove, alla presentazione di progettualità di qualità, ammissibili ai finanziamenti resi disponibili dagli strumenti in essere e finalizzati alla specializzazione innovativa dell'offerta locale in chiave turistica, secondo un approccio integrato. (**intervento 5.1:** Distretto turistico- sostegno alla nascita e al consolidamento delle imprese e delle reti d'impresa)²³:

- supportare nell'analisi per l'individuazione della nicchia di domanda da selezionare;
- indirizzare le imprese nelle iniziative atte a specializzare l'offerta (dalla condivisione di un disciplinare, alla individuazione/costruzione delle caratteristiche di prodotto/servizio -di club, attraverso l'individuazione del *concept*, la definizione del marchio d'Area, la realizzazione del Piano di promozione-commercializzazione -compresa l'individuazione degli "operatori" della comunicazione- fino all'impostazione delle attività di monitoraggio della qualità ecc);
- sollecitare, informare, orientare l'imprenditorialità nei comuni dell'Area al fine di stimolare la nascita e il consolidamento di imprese in connessione anche con le opportunità derivanti dagli interventi di valorizzazione e promozione dell'attrattività del patrimonio culturale e naturale dell'Alta Irpinia (in particolare nella produzione di beni e servizi complementari alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali del territorio dell'Alta Irpinia che hanno scelto di avviare un processo di costruzione di un sistema di fruizione/manutenzione integrato – **Scheda 4.1**);
- Supportare nel processo di formalizzazione del contratto di rete tra gli operatori delle filiere turistico-culturali.

La promozione e la riqualificazione del sistema di offerta turistica dell'Area non può, infine, prescindere da interventi di valorizzazione specificamente rivolti ad uno dei principali attrattori del territorio, costituito dal Complesso Turistico montano dell'Altopiano del Laceno, anche al fine di favorire la destagionalizzazione degli arrivi turistici attraverso il miglioramento delle condizioni di accessibilità.

²³ L'impegno della Regione Campania in tal senso è in corso di definizione.

6. Migliorare la gestione attiva del patrimonio forestale

Il patrimonio forestale dell'Alta Irpinia costituisce uno dei principali terreni di sperimentazione su cui misurare la capacità di innovazione/miglioramento negli strumenti e nei metodi connessi alla valorizzazione degli *asset* territoriali.

La superficie boschiva dell'Area risulta pari a circa 50.000 ha (tra boschi e altre terre boscate), ospitando il 10% del patrimonio forestale regionale. Per tale ragione questo *asset* costituisce una vera e propria "infrastruttura verde" che tuttavia non gode ancora di sufficiente attenzione in termini di politiche di gestione attiva e multifunzionale (difesa del suolo, tutela del paesaggio e delle risorse idriche, valorizzazione delle filiere connesse).

Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni sia negli approcci di policy che negli strumenti di settore nazionali e comunitari²⁴, il patrimonio forestale dell'Alta Irpinia continua a subire gli effetti della frammentazione della proprietà, dell'assenza di strumenti di pianificazione di area vasta in grado di indirizzare usi e vocazioni e valorizzare la multifunzionalità delle risorse forestali²⁵, della scarsa incidenza e rilevanza dei pochi operatori economici che lavorano sulle filiere a valore aggiunto.

Il percorso SNAI ha consentito di evidenziare come la condizione di base affinché tale risorsa esprima il proprio potenziale risieda in un radicale cambiamento nelle modalità e negli strumenti attraverso cui è stata finora gestita. Con l'attuazione della Strategia si intende quindi sperimentare e consolidare percorsi innovativi in grado di condurre ad una nuova *governance* del patrimonio forestale, avviando in particolare la sperimentazione di nuove forme di governo della risorsa che, seguendo gli indirizzi del Preliminare di Strategia, puntino alla costituzione di un nuovo modello di gestione unitaria, partecipata, multifunzionale ed economicamente sostenibile delle filiere agrosilvopastorali e che si configuri quale organizzazione volontaria per la disciplina e lo svolgimento di determinate fasi della gestione associata delle risorse e delle produzioni forestali (**intervento 6.1:** Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la sperimentazione di una gestione attiva del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia.). Tale processo consentirà di approfondire i potenziali di mercato delle filiere produttive connesse ad una corretta gestione delle risorse forestali, con particolare riferimento a quelle relative al ciclo integrato della risorsa legno, ai servizi ecosistemici e alla valorizzazione in chiave turistica della foresta.

Lo sfruttamento delle biomasse forestali, dalla produzione di legno di qualità fino alla produzione di cippato e pellet utilizzabili per produrre energia (termica ed elettrica) per le comunità locali e la valorizzazione dei servizi ecosistemici possono in particolare rappresentare i principali ambiti su cui innestare processi innovativi di gestione, anche in considerazione delle potenzialità di sfruttamento delle biomasse forestali e degli scarti agricoli (potature di coltivazioni legnose), stimate nell'ordine di 3 tonnellate di materiale legnoso per ettaro all'anno in media²⁶ e del valore intrinseco dei servizi ambientali ed ecosistemici.

²⁴ A partire dal Programma Quadro per il settore forestale del 2008 fino all'ambizioso Piano Forestale Generale 2009 – 2013

²⁵ Un indicatore significativo delle difficoltà che ha finora incontrato la diffusione di un approccio innovativo alla pianificazione ed alla gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica in Alta Irpinia è rappresentato dai Piani di Assestamento Forestale (PAF), previsti fin dall'entrata in vigore della L.R. 11/96 e finalizzati a disciplinare ed indirizzare le utilizzazioni boschive e l'uso dei pascoli, individuare i "boschi di protezione", pianificare gli interventi di rimboschimento, di ricostituzione boschiva, di sistemazione idraulico - forestale, di miglioramento dei pascoli nonché l'uso delle risorse silvo-pastorali ai fini ricreativi e di protezione dell'ambiente naturale. Dalle informazioni in possesso dell'Amministrazione regionale – Settore Foreste risulta che, ad oggi, solo 7 dei 25 comuni che costituiscono l'Area pilota sono dotati di un PAF vigente mentre altri otto hanno adottato in passato un PAF, oggi non più in vigore. Gli altri otto comuni non hanno invece probabilmente mai predisposto un Piano di Assestamento o, se lo hanno fatto, si tratta di pianificazioni antecedenti l'entrata in vigore della L.R. 11/96 – quindi Piani oramai non più vigenti

²⁶ Fondazione Montagne Italia - Rapporto 2015

7. Rafforzare le filiere produttive tipiche di qualità

Le filiere agroalimentari tipiche di qualità costituiscono per l'Area dell'Alta Irpinia una importante direttrice di sviluppo endogeno che tuttavia va sostenuta su più fronti attraverso azioni riguardanti: il sostegno ai percorsi di aggregazione/associazionismo dei produttori; l'introduzione di nuove forme associate di gestione in tema di prevenzione e profilassi; la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici di pregio.

In particolare l'assenza di forme di aggregazione stabili tra produttori, genera forti effetti limitanti sui volumi di produzione e sulla completezza delle filiere²⁷, che si combina anche ad una scarsa presenza di imprese di "trasformazione peraltro costrette ad operare in un quadro normativo fortemente vincolante rispetto a specifiche di trasformazione che invece garantiscono la tipicità dei prodotti. L'assenza di reti è anche all'origine della gestione frammentata e poco coordinata degli interventi di profilassi sul bestiame che ha generato una serie di problematiche (ad es diffusione di patologie infettive) con impatti diretti in termini di perdita di produzione.



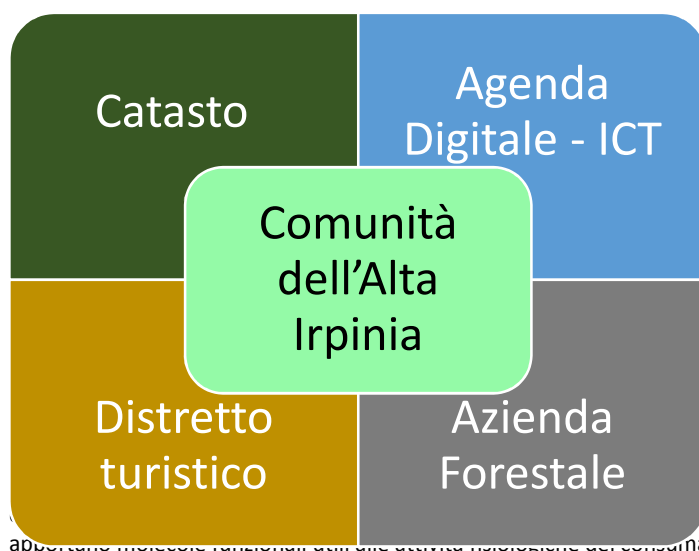
L'obiettivo del recupero, del rafforzamento e della valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità richiede in primo luogo l'attuazione di interventi finalizzati a sostenere e sviluppare una rete di allevatori e trasformatori²⁸ di qualità, adeguando la produzione alle esigenze di un sistema integrato turismo/filiere agroalimentari che punta su una ampia gamma di luoghi/prodotti tra loro legati in modo riconoscibile, con un'offerta articolata ma non frammentata in grado di generare sinergie tra turismo di territorio e prodotti agroalimentari (**intervento 7.1:** Cooperazione Alta Irpinia - Partenariato pubblico - privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e la valorizzazione dell'identità locale).

In tale ottica è necessario rendere più visibile e riconoscibile il prodotto "Alta Irpinia" attraverso la costruzione del "marchio" che in questo specifico settore consentirebbe di garantire anche la tracciabilità e la sostenibilità dei prodotti agroalimentari tradizionali, rivolti ad un target di consumatori attenti alla qualità degli alimenti, alla loro origine territoriale e alla loro sicurezza e qualità scientificamente supportate. La chiusura delle filiere agroalimentari va sostenuta anche attraverso realizzazione di attività di ricerca e sviluppo finalizzate alla promozione in chiave sperimentale di produzioni agroalimentari in grado di prevenire patologie e incidere positivamente sulla salute²⁹.

Infine, la creazione di un contratto di rete tra produttori e la stesura di un disciplinare di produzione (che preveda anche alcune deroghe alla normativa in tema di trasformazione e stagionatura) rappresenterebbe un ulteriore vantaggio per il territorio e per i produttori ripercorrendo le strade adottate dalla viticoltura.

8. Rafforzamento delle competenze

Pur non configurandosi esplicitamente come un risultato atteso, la costruzione delle competenze per lo sviluppo dei sistemi di *governance* che dovranno indirizzare e guidare le scelte del territorio negli ambiti identificati dalla Strategia, rappresenta un tassello indispensabile per il conseguimento di tutti i risultati attesi individuati. Il tema della *capacity building*, del trasferimento di competenze e della formazione delle risorse cognitive all'interno dell'Area costituisce infatti l'oggetto delle stesse linee di intervento che declinano la Strategia di sviluppo. Dalla Rete dei beni culturali e naturali al Distretto turistico, sino all'Azienda Forestale, la costruzione dei "Soggetti" individuati per l'implementazione delle scelte strategiche, in ciascun settore, necessita di un lavoro sul trasferimento delle competenze sia in ambito pubblico che privato.



Nella Strategia questo aspetto si è tradotto in interventi volti: alla professionalizzazione dell'offerta lavorativa e al rafforzamento della cultura d'impresa con riferimento a tutte le filiere associate alle vocazioni produttive locali (si vedano le azioni di supporto ai processi aggregativi delle imprese e di tutoraggio, accompagnamento e indirizzo

544 aziende e 22.361 capi ovicaprini allevati in 703 aziende riconosciuti ai sensi del Reg Ce 853/04.

e produzione agricola di tipo estensivo, nonché il ricorso ad

riscono la creazione di un corretto microbioma intestinale e

apportano inoltre benefici all'attività motoria del consumatore finale

verso le opportunità di finanziamento degli investimenti operate dal “presidio impresa” nell’ambito dell’**intervento 5.1**: Distretto Turistico – sostegno alla nascita delle imprese e delle reti di impresa); al sostegno alla progettazione degli interventi di tutela, recupero e fruizione integrata dei beni culturali e naturali (nell’ambito dell’**intervento 4.1**: Rete museale e dei beni culturali e ambientali); all’accompagnamento, alla formalizzazione e all’avvio dell’operatività dei principali organismi di *governance* previsti (ad es. nell’ambito dell’**intervento 6.1**). In particolare, tuttavia, il rafforzamento delle competenze della PA locale si rende necessario nella fase attuativa della Strategia al fine di rispettare le tempistiche, i risultati attesi, e gli adempimenti previsti all’indomani della sottoscrizione dell’APQ. A tal fine sono previste attività di supporto tecnico al fine di consolidare la capacità di *governance* locale nella fase di attuazione della Strategia (coordinamento attuazione, monitoraggio e *open government* della Strategia) per rispettare il cronoprogramma di attuazione degli interventi, rimuovere eventuali ostacoli procedurali per favorire l’accelerazione dei tempi amministrativi, garantire il monitoraggio degli interventi in relazione al conseguimento dei target di realizzazione e di risultato e comunicare l’avanzamento continuo delle attività.

Capitolo 5 - Le fonti di finanziamento

SERVIZI DI BASE						
Risultati attesi	n.	Interventi	Fonte finanziaria	Importo	indicatori	
Migliorare la specializzazione, la continuità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale	1.1	Potenziamento del ruolo del "Criscuoli" : startup di cardiologia	STATO (L. 147/2013, art. 1, c. 13)	305.000,00	Riduzione del tasso di mortalità per le patologie trattate	
	1.2	Ospedale di Comunità		710.000,00	riduzione tasso di ospedalizzazione evitabile	
	1.3	Realizzazione della prima Uccp con sede nella SPS di Bisaccia - distretto di Sant'Angelo dei Lombardi		695.000,00	riduzione del tasso di ospedalizzazione	
	1.4	Attivazione (SUAP) speciale unita' per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo (sv) e di minima coscienza (smc) nella SPS di Bisaccia		1.750.000,00	riduzione del tasso di ospedalizzazione evitabile	
	1.5	Progetto di TELERADIOLOGIA		130.000,00	riduzione del tasso di ricorso al pronto soccorso	
Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento delle competenze chiave anche collegandole maggiormente ai settori produttivi locali	2.1	Percorso di formazione e aggiornamento dei docenti dell'alta Irpinia, propedeutica all'attuazione degli interventi della	FSE	120.000,00	Miglioramento test invalsi punteggio medio (e dev. standard)	
	2.2	Scuola Viva in Alta Irpinia. Azione per la realizzazione di progetti extracurriculari per la scuola del primo e del secondo ciclo	FSE	800.000,00	Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno abbandonato prematuramente l'istruzione e la formazione	
	2.3	Azione sperimentale di supporto all'alternanza scuola lavoro in Alta Irpinia	FSE	300.000,00	Numero di diplomati (totale) presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale sul totale dei diplomati	
	2.4	Botteghe di mestiere e di innovazione in Alta Irpinia	FSE	237.000,00	Partecipanti che hanno un lavoro nell'area entro i 12 mesi	
	2.5	Torno subito Alta Irpinia	FSE	250.000,00	successivi alla fine della loro partecipazione e all'intervento	

SERVIZI DI BASE						
Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio	3.1	Piano di gestione del trasporto pubblico locale d'Area	STATO (L. 147/2013, art. 1, c. 13)	150.000,00	Indice di utilizzazione del TPL (lavoratori e studenti che utilizzano il TPL abitualmente per recarsi al lavoro o a scuola sul totale)	
	3.2	Manutenzione del tratto stradale MONTEVERDE-BISACCIA Via LACEDONIA e MONTEVERDE-OFANTINA	FSC 14/20	15.500.000,00	Tempi medi di percorrenza in minuti dei comuni non polo al polo più vicino Fonte Elaborazione DPS	
	3.3	Agenda digitale. Servizi digitali avanzati nei comuni dell'Alta Irpinia	FESR, OT 2	2.879.482,00	Comuni con servizi pienamente interattivi (numero di comuni in percentuale del totale dei comuni)	

STRUMENTI E METODI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI

Risultati attesi	n.	Interventi	Fonte finanziaria	Importo	indicatori	
Favorire la conoscenza e migliorare la fruizione degli attrattori culturali, naturali e ambientali	4.1	Rete museale e dei beni culturali e naturali	POR FESR – Priorità 6.c	6.000.000,00	aumento % visitatori paganti sul totale	
			POC 2.4.4	1.000.000,00		
Rafforzare e riqualificare il sistema di offerta turistica e dell'accoglienza	5.1	Distretto Turistico - sostegno alla nascita e al consolidamento delle imprese e delle reti di impresa	Bando regionale	[costo pubblico in corso di definizione]	tasso di sopravvivenza delle imprese (finanziate con il bando) a 3 anni dalla nascita	
Migliorare la gestione attiva del patrimonio forestale (anche attraverso iniziative di economia sociale)	6.1	Azienda forestale. Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la sperimentazione di una gestione attiva del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia	PSR 16.7.a	200.000,00	% superficie boschiva sottoposta a gestione unitaria sul totale Fonte Sian-Inea	
		Azienda forestale. Fase 2	PSR 16.7.B	10.000.000,00	[30]	
Rafforzare le filiere produttive tipiche di qualità	7.1	Partenariato pubblico - privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e la valorizzazione dell'identità locale	PSR 16.7.a	200.000,00	Valore delle produzioni zootecniche commercializzate a prezzi correnti	
		Filiera zootecnica e valorizzazione identità locali. Fase 2	PSR 16.7.B	300.000,00	[30]	

Quadro finanziario e degli strumenti.

	FONTI FINANZIARIA	RISORSE		
		Settore/tema	importo	Totale
Risorse in APQ	POR FSE Azione 10.8.4	Scuola	120.000,00	1.707.000,00
	POR FSE Azione 10.1.5	Scuola	800.000,00	
	POR FSE Azione 10.6.10	Scuola	300.000,00	
	POR FSE Azione 8.1.1	Scuola	237.000,00	
	POR FSE Azione 10.6.6	Scuola	250.000,00	
	PSR – Misura 16.7	Patrimonio forestale	200.000,00	10.700.000,00
	PSR – Misura 16.7b ³⁰	Patrimonio forestale	10.000.000,00	
	PSR – Misura 16.7	Filiere zootecniche e agroalimentari	200.000,00	
	PSR – Misura 16.7b ³⁰	Filiere zootecniche e agroalimentari	300.000,00	3.740.000,00
	STATO (L. 147/2013, art. 1, c. 13)	Salute	3.590.000,00	
		Piano mobilità	150.000,00	1.000.000,00
	POC 2.4.4	Azioni sistema per la creazione di poli e itinerari integrati	1.000.000,00	
	POR FESR – OT 2	Agenda Digitale	2.879.482,00	8.879.482,00
	POR FESR – Priorità 6.c	Valorizzazione Beni culturali e naturali	6.000.000,00	
			sub totale in APQ	26.026.482,00
Intervento orizzontale a carico di Regione Campania	FSC 2014-2020	infrastrutture viabilità	15.500.000,00	15.500.000,00
TOTALE				41.526.482,00

³⁰ Le azioni a valere sulla misura del PSR 16.7.2 (fase 2) fanno riferimento ad interventi da definire a valle dei risultati delle azioni 6.1 e 7.1.

Capitolo 6 - Le misure di contesto

Dalla Strategia delle Aree Interne emergono le priorità di intervento dell'Alta Irpinia: a compendio delle azioni ivi declinate, possono essere individuati degli ambiti con i quali l'Area prescelta deve confrontarsi, che vanno identificati come misure complementari di contesto che influenzano lo sviluppo del territorio.

Si elencano a seguire i progetti relativi al futuro contesto d'Area collegabili secondo le linee strategiche individuate dalla Strategia.

AGENDA DIGITALE. AUMENTO DELLA POPOLAZIONE E DELLE AREE PRODUTTIVE, SCUOLE E SEDI DI PPAA DOTATE DI BANDA ULTRA LARGA

Con delibera di giunta 676 del 29/11/2016 è stata approvata l'agenda digitale Campania 2020 "Felics" Rete Pubblica a Banda ultralarga nelle aree bianche.

Nell'ottica di mettere a disposizione dei cittadini e delle imprese i servizi i servizi di connettività della banda ultralarga, la Regione Campania ha sottoscritto il 29 luglio 2016 l'accordo operativo con il Ministero dello Sviluppo Economico per la costruzione della rete pubblica a banda ultralarga nelle aree bianche, cioè a fallimento di mercato, tra cui rientrano i 25 Comuni dell'Area del progetto pilota Alta Irpinia. L'operazione garantirà la copertura a banda ultralarga nelle aree bianche e collegamenti ad almeno 100 mbps per scuole, presidi sanitari, aree industriali e le principali località turistiche. Infratel Italia, società in house del Mise, sarà il soggetto attuatore. L'intervento rientra nel "Progetto strategico banda ultralarga" che definisce una linea unitaria per l'implementazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'economia digitale del Paese e che è stato autorizzato dalla Commissione europea rappresentando un decisivo segnale per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale europea, che riguardano l'accesso a internet per tutti i cittadini "ad una velocità di connessione superiore a 30 Mb/s" e, per almeno il 50% della popolazione "al di sopra di 100 Mb/s".

ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE VIARIE

A PER LA MOBILTA'

La nuova stazione dell'AV/AC Napoli/Bari

Lungo la linea ferroviaria Napoli-Bari è prevista l'apertura di una nuova stazione ferroviaria denominata Stazione "Hirpinia". Si intende sviluppare il miglior coordinamento con il territorio come scelta operativa strategica che consentirà di raggiungere, attraverso analisi costi/benefici e attente valutazioni, risultati concreti in tempi ragionevoli, adoperando al meglio le risorse economiche disponibili. Sarà importante che le opere ferroviarie previste per la nuova stazione Hirpinia siano accompagnate da interventi infrastrutturali per connetterla alla rete stradale e ai servizi pubblici intermodali funzionali allo sviluppo dell'area industriale della Valle Ufita. L'apertura della nuova stazione Hirpinia può in pratica migliorare di molto l'accessibilità dell'Area Interna attraverso la ferrovia veloce e, se ben collegata con il sistema dei trasporti pubblici locali, potrebbe avere riscontri positivi sulle attività economiche (turismo e industria) e costituire un valido argine ai processi di spopolamento in atto sul territorio.

Manutenzione straordinaria del tratto stradale Monteverde-Bisaccia via Lacedonia e Monteverde-Ofantina

La rete viaria dell'Area assume, come in gran parte delle aree interne, un ruolo fondamentale negli spostamenti di breve e medio raggio in relazione all'assenza di concrete e diffuse modalità alternative di trasporto. L'accessibilità dell'Alta Irpinia, e conseguentemente l'efficienza del trasporto pubblico locale, può essere elevata, oltre che con interventi volti ad una migliore interconnessione infrastrutturale, anche da

un'adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria della rete viaria, al fine del recupero strutturale della funzionalità delle infrastrutture.

La viabilità assume, pertanto un ruolo strategico per l'accesso ai servizi di base ed alle direttrici infrastrutturali di livello superiore oltre che per la gestione della logistica dell'emergenza connessa ad eventi calamitosi naturali ed antropici.

Le suddette motivazioni hanno indirizzato verso la predisposizione di un Piano di Mobilità di area Vasta prevedente sia la riorganizzazione del TPL sulla base degli scenari previsti nella Strategia sui servizi scuola, sanità e sviluppo locale, sia la definizione di interventi puntuali per il miglioramento delle condizioni di accessibilità al territorio (manutenzione ordinaria e/o straordinaria) e di sicurezza (utenze deboli, segnaletica) con la definizione delle priorità d'intervento.

In riferimento alle complessive macro necessità d'intervento sulla rete infrastrutturale sono stati individuati 3 interventi inquadrabili come "invarianti", per l'impatto sul territorio delle loro attuali condizioni di funzionalità e percorribilità, rispetto agli esiti che scaturiranno dal Piano di Mobilità in termini di programmazione delle azioni sulla rete viaria.

Nello specifico gli interventi prevedono la progettazione e la realizzazione della Manutenzione straordinaria dei seguenti tratti viari (fig.1):

- Tratto Ofantina – Centro Urbano Monteverde (Lunghezza Tratto: circa 8 km. Larghezza Media Carreggiata: 6 metri - Nominativo ed identificativo e proprietà: SP155 – Regione Campania (competente Prov. di Avellino) - Importo di Indirizzo per la Manutenzione Straordinaria: €3.000.000)
- Tratto Centro Urbano Monteverde – Bivio Lacedonia/Monteverde (Lunghezza Tratto: circa 14 km - Larghezza Media Carreggiata: 7 metri - Nominativo ed identificativo e proprietà: SP6 – Regione Campania (competente Prov. di Avellino) –Importo di Indirizzo per la Manutenzione Straordinaria: €7.500.000)
- Tratto Bivio Lacedonia/Monteverde – Bivio di Bisaccia (Lunghezza Tratto: circa 16 km - Larghezza Media Carreggiata: 7 metri - Nominativo ed identificativo e proprietà: SS303 – Regione Campania (competente Prov. di Avellino) -Importo di Indirizzo per la Manutenzione Straordinaria: €5.000.000)

Le motivazioni alla base di un prioritario intervento sui tratti stradali citati sono essenzialmente le seguenti.

I tratti individuati, in particolare la SP 6 e SP 155 interessate da problemi di dissesto geologico, sono sull'itinerario di accesso al comune di Monteverde, sede dal 2006 di uno dei principali attrattori dell'Area rappresentato dal Grande Spettacolo dell'Acqua che si svolge nell'oasi naturale del lago di San Pietro su uno scenario di 20.000 mq, che ha ad oggi visto la presenza complessiva di oltre 300.000 spettatori con notevoli impatti economico-sociali sull'Area. L'attuale bassa accessibilità (su alcuni tratti è funzionale un'unica corsia) rende, pertanto, difficile lo spostamento della popolazione locale verso i servizi dislocati sul territorio (ad esempio all'ospedale di riferimento di Bisaccia) ma anche il raggiungimento dell'attrattore turistico, con evidenti complessivi impatti negativi. Tale situazione si aggraverebbe, tra l'altro, in assenza di interventi a causa della chiusura al transito delle infrastrutture in questione, portando all'isolamento della zona interessata. Un intervento, inoltre, attiene alla SS 303 che rappresenta l'asse di collegamento est-ovest dell'Area, parallelo all' A16 e alla SS Ofantina, di fondamentale importanza per l'interconnessione interna dell'Area (Fig.1).



Fonte: Carta di base tratta dal PTC Provincia di Avellino

- Principali di tipo non autostradali (SS-SR)
- Secondarie (SP)

B. PER LA FRUIZIONE TURISTICO-CULTURALE

La Ciclovía dell'Acquedotto Pugliese

La Ciclovía dell'Acquedotto Pugliese è un percorso cicloturistico ed insieme escursionistico di 500 km che segue il tracciato di due condotte storiche dell'acquedotto che da Caposele (AV) giunge fino a Santa Maria di Leuca (LE): si tratta un "itinerario narrativo" unico nel suo genere che attraversa tre regioni del Sud (Campania, Basilicata e Puglia), mettendo in collegamento alcuni dei luoghi più affascinanti e ancora poco valorizzati della penisola (Alta Irpinia, Vulture Melfese, Alta Murgia, Valle d'Itria, Arneo ed entroterra del Salento). La Regione Campania il 26 luglio 2016 ha sottoscritto, insieme alle altre Regioni interessate, con il Ministero delle Infrastrutture e trasporti e con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo un protocollo per la progettazione e realizzazione dell'infrastruttura: è tra le prime tre Ciclovie nazionali ad essere oggetto di attenzione da parte della strategia del Governo che intende far diventare l'infrastruttura cicloturistica uno dei perni dell'industria turistica del Paese. La realizzazione dell'opera costituisce un attrattore di grande potenzialità che può intercettare quella domanda di servizi, a sostegno della vocazione turistica dell'Alta Irpinia. Ideata dalla Regione Puglia, è stata inserita come "opera di priorità nazionale" nella Legge di Stabilità 2016, all'interno di un programma 2016-2018 di finanziamenti di 91 MLN € destinato alla realizzazione di una rete di piste ciclabili su tutto il territorio nazionale che punta sulla mobilità sostenibile

La Via Francigena del Sud

La Via Francigena dal 1994 è stata dichiarata "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa": essa si sviluppa attraverso i territori europei dei pellegrini che si recavano in preghiera alla tomba dell'Apostolo Pietro a Roma oppure per proseguire verso la Terra Santa, Gerusalemme. L'obiettivo comune da condividere e

perseguire insieme con i territori è sviluppare una rete di cammini, percorsi ciclabili, aree di sosta e di accoglienza, sostenere reti di impresa lungo la Via Francigena diventa un obiettivo. In tale contesto la Via Francigena può essere considerato un contenitore ideale per sviluppare una progettazione europea integrata (infrastruttura, cultura, turismo, agricoltura) a sostegno dei singoli territori ed in collaborazione con altri importanti itinerari culturali europei, mettendo insieme molteplici attori privati, stakeholder della cultura e del turismo.

La Regione Campania ha aderito al programma per il riconoscimento dell'itinerario "la via Francigena del Sud" che interessa le province di Caserta, Benevento e Avellino.

Riattivazione della linea ferroviaria Avellino-Rocchetta

La ferrovia Avellino-Rocchetta Sant'Antonio collega Avellino con le zone interne dell'Irpinia (fino ad arrivare alla stazione di Rocchetta Sant'Antonio - Lacedonia). Inaugurata il 27 ottobre 1895, la linea si trova in uno stato di abbandono e il servizio è stato sospeso dal 12 dicembre 2010. Il tracciato si sviluppa per circa 120 km, interessa le Regioni Campania, Basilicata e Puglia, attraversa le valli del Sabato, del Calore e dell'Ofanto. Lungo il suo percorso vi sono 31 stazioni, 58 tra viadotti e ponti metallici e 19 gallerie, tutte di pregevole fattura e perizia sia architettonica che ingegneristica. Questa linea ferroviaria costituisce un patrimonio infrastrutturale di rilievo storico, paesaggistico e naturalistico particolarmente prezioso per lo sviluppo di nuove forme di turismo sostenibile, anche dal punto di vista culturale ed etnoantropologico. La Regione Campania - al fine di promuovere lo sviluppo strategico delle aree ha approvato con delibera della Giunta Regionale³¹ lo schema di protocollo d'intesa riguardante la riattivazione della tratta ferroviaria Avellino – Rocchetta S. Antonio, con finalità di promozione culturale, turistica e territoriale.

³¹ Delibera Regionale n. 360 del 13/07/2016 (pubblicata sul B.U.R.C. n. 47 del 14 Luglio 2016)

Capitolo 7 - Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area

7.1 Modalità partecipative adottate in fase di costruzione della Strategia d'Area

Le diverse fasi che hanno caratterizzato la costruzione della Strategia d'Area sono state realizzate mediante una costante rilevazione della domanda di sviluppo espressa dagli attori territoriali e un confronto costruttivo tra i diversi referenti istituzionali, locali e sovralocali. Fondamentale è stata la partecipazione della Regione Campania, del Comitato Tecnico Nazionale Aree Interne e l'affiancamento di FormezPA. Sono stati chiaramente definiti gli obiettivi e i risultati attesi di ciascuna fase di lavoro, gli attori, i tempi e le modalità con cui favorire il coinvolgimento degli stakeholders chiave e l'interazione fattiva fra i diversi livelli istituzionali.

Gli strumenti metodologici prescelti sono stati principalmente il metodo *Goal Oriented Project Planning*, il *Project Cycle Management*, la Pianificazione strategica, la ricerca azione e l'ascolto interattivo con focus group. In alcune fasi è stato necessario far ricorso alla combinazione di diversi strumenti metodologici, per il più efficace esercizio delle pratiche di ascolto e coinvolgimento nello specifico contesto sociale.

Le prime attività di animazione si sono svolte a maggio 2014, hanno coinvolto gli amministratori e agli attori locali e sono valse a far conoscere al territorio le finalità, gli obiettivi, le modalità di attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne. In tale occasione, è stato adottato un modello misto, derivato dall'utilizzo della metodologia *Project Cycle Management* e della Pianificazione Strategica.

Il coinvolgimento degli attori locali già nella fase di individuazione dei problemi e degli obiettivi e della loro articolazione, ha permesso di considerare, fin dall'avvio del processo partecipativo, le istanze dei partner privati locali, acquisendo un punto di vista "diverso" e più vicino alla realtà, rispetto a quello degli amministratori pubblici ed a quello della Regione e del Comitato Tecnico e di conseguenza ha permesso, agli amministratori, di avere un ventaglio di alternative tra cui scegliere, sia rispetto a diversi scenari di sviluppo possibili per il territorio, sia rispetto alle tipologie di risorse su cui puntare attraverso la Strategia.

Il Laboratorio ha rappresentato un momento di "ascolto e confronto" delle comunità locali, attraverso l'approccio *Project Cycle Management*.

Partendo dall'analisi effettuata dall'Ufficio Programmazione Unitaria della Regione Campania, è stata realizzata un'attività di analisi partecipata dei problemi basata sulla metodologia *Goal Oriented Project Planning*, al fine di individuare, successivamente, i possibili obiettivi, corrispondenti a ciascun problema prioritario.

Il momento finale di questa attività laboratoriale è stato realizzato attraverso la tecnica della ricerca-azione ed è stato dedicato a far emergere delle possibili idee progettuali future rispetto alle cinque aree tematiche individuate dalla Strategia, con il duplice scopo di mettere in relazione questi temi con le esperienze e i programmi in corso nel territorio e di avviare un primo confronto sulla scelta dei contenuti su cui concentrare le azioni della Strategia.

A febbraio-marzo 2015 è stato realizzato il "Laboratorio di ascolto Alta Irpinia". La fase di ascolto degli attori locali - definiti "innovatori" ha inteso, da un lato, inquadrare meglio le problematiche dell'Area e dall'altro, raccogliere suggerimenti ed indicazioni riguardanti possibili soluzioni innovative per la definizione della bozza di Strategia. L'attività di ascolto del territorio è stata realizzata tramite la predisposizione di un'intervista semi-strutturata, somministrata ad alcuni testimoni privilegiati (innovatori) individuati dai sindaci dell'Area sulla base della loro rappresentatività, in termini di innovazione, ma prestando anche attenzione affinché i temi chiave della Strategia fossero sufficientemente rappresentati e raccontati.

L'obiettivo è stato quello di raccogliere conoscenze/percezioni e arrivare all'elaborazione di una "Bozza di Strategia" attraverso il confronto ed una riflessione comune.

L'intervista semi-strutturata è stata costruita in modo da favorire il coinvolgimento e la partecipazione attiva dell'interlocutore, infatti, all'inizio delle domande è stato posto il tema della vision futura al fine di creare empatia con l'interlocutore ed aiutare a pensare al cambiamento in maniera non convenzionale. Le domande successive hanno avuto l'obiettivo di aiutare a declinare nel dettaglio la visione desiderata.

Agli incontri sul territorio, con i testimoni segnalati, ha fatto seguito l'apertura "a grappolo" ad altri soggetti rilevanti per la Strategia. Complessivamente l'attività ha coinvolto 96 "testimoni" locali, di cui 85 uomini e 11 donne. La composizione del gruppo dei testimoni è stata varia rispetto alle professionalità ed ai campi di competenza.

Successivamente, con l'elaborazione di una "matrice di integrazione" è stato possibile riportare in modo omogeneo gli esiti dell'ascolto del territorio e redigere un report di sintesi omnicomprensivo degli apporti e dei contributi raccolti. La redazione poi, della sintesi integrata delle interviste ha costituito un'utile traccia di lavoro da poter utilizzare per la "costruzione" della bozza di Strategia d'Area. Il Documento descrive il territorio di riferimento, pone l'attenzione sull'idea guida e individua - rispetto ai settori trasporti, sanità, istruzione e sviluppo - i principali ostacoli che impediscono o limitano la possibilità di invertire la tendenza allo spopolamento e alla marginalizzazione del territorio. Inoltre, sempre in relazione ai quattro settori, analizza in maniera puntuale le azioni indicate quali prioritarie da intraprendere per raggiungere i risultati di sviluppo locale auspicati dal territorio, individuando anche i responsabili/protagonisti di tali interventi.

Il 14 luglio 2015, è stata realizzata la seconda missione di campo (focus) per condividere con gli attori locali i temi su cui costruire la bozza di Strategia d'Area. Nell'ambito del Focus si sono riuniti tre tavoli tematici paralleli: Idea Guida, Istruzione, Salute, mentre i temi Trasporti e Digital divide sono stati trattati in modo integrato ai temi oggetto dei tavoli.

A seguito del focus e dei risultati emersi nei singoli tavoli, sono state elaborate le prime ipotesi di interventi. Dal 28/09/2015 al 9/10/2015 il Formez, su input della Regione Campania, ha effettuato un'attività di accompagnamento per il conseguimento del pre-requisito istituzionale, effettuando una diagnosi delle modalità organizzative con le quali i comuni dell'Alta Irpinia erogano i servizi Catasto e ICT. In base alla diagnosi effettuata sono state predisposti due modelli di Convenzione Tipo.

Ad ottobre 2015 la Regione Campania ha chiesto l'attivazione di Invitalia, nell'ambito del Programma "azioni di sistema", per il supporto tecnico all'Area Interna "Alta Irpinia" per la fase di elaborazione della Strategia d'Area e dell'Accordo di Programma Quadro.

L'Area Interna, affiancata dalla Regione e dalle strutture tecniche di supporto, ha quindi condiviso tali ipotesi con le strutture Regionali di riferimento.

A seguito di tali incontri sono state rielaborate le ipotesi di intervento sotto forma di schede progettuali, sottoposte alla discussione, revisione e poi alla successiva approvazione del Tavolo dei Sindaci.

Il 10 febbraio 2016 si è tenuto il focus II Alta Irpinia sui seguenti temi: *Agricoltura e innovazione. Nuove partnership pubblico-privato per la gestione attiva del patrimonio boschivo forestale; Turismo, natura, cultura ed eccellenze agricole agroalimentari; Una scuola viva per l'alta Irpinia e collegamento scuola lavoro.*

Il 3 marzo 2016 l'Assemblea dei Sindaci dell'Alta Irpinia ha approvato il Preliminare di Strategia, che è stato pubblicato il 18/03/2016 [link](#) sul sito dell'Agenzia della Coesione Territoriale.

Nel corso del 2016 sono proseguiti gli approfondimenti per giungere alla definizione della strategia, in particolare si segnalano:

5 aprile 2016, incontro con i dirigenti scolastici degli istituti secondari superiori dell'Alta Irpinia;

30 giugno 2016, incontro del Presidente dell'Alta Irpinia con una delegazione del Comitato Nazionale Aree Interne presso gli uffici della Regione Campania;

23 settembre 2016, incontro pubblico sul tema "La Comunità dell'Alta Irpinia, Associazione e marchio di origine a protezione di un territorio"

16 novembre 2016, un incontro di approfondimento per la verifica della proposta dell'Area Interna dell'Alta Irpinia relativa alla rete scolastica e all'offerta formativa in coerenza con la Strategia Nazionale per le Aree Interne, con la Provincia, l'USR e la Regione.

7 marzo 2017, incontro dell'assemblea dei sindaci dell'Alta Irpinia con il Presidente della Regione Campania.

10 aprile 2017, l'assemblea dei sindaci approva la proposta di strategia e le schede intervento.

L'assemblea dei sindaci dell'Alta Irpinia dal 2015 ad oggi si è riunita più di 20 volte per condividere e definire gli indirizzi strategici. Le sedute sono state sempre a porte aperte.

7.2 Modalità partecipative in fase di attuazione

Il “patrimonio partecipativo” fin qui accumulato di: conoscenza (del contesto territoriale e delle opportunità di intervento), relazioni (orizzontali, tra istituzioni locali e società, e verticali, tra strutture e apparati politico-amministrativi locali, regionali e nazionali); pratiche (metodologie adoperate per ridurre le *asimmetrie informative*, costruire condivisione e favorire la convergenza di azione), costituisce il presupposto di successo della Strategia d'Area e, pertanto, sarà rafforzato, organizzato e finalizzato a realizzare la coerente attuazione degli interventi.

MOTTO

